

Registro dei verbali della seduta DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA

SEDUTA DEL 25/11/2021

Delibera n. 18

Riguardante l'argomento inserito al n. 4 dell'ordine del giorno:

PROGRAMMA PROVINCIALE TRIENNALE: INDIRIZZI PER GLI INTERVENTI DI QUALIFICAZIONE E MIGLIORAMENTO DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA. TRIENNIO 2021-2023

L'anno **duemilaventuno** questo giorno **25** del mese di **novembre**, alle ore **14:30**, in Reggio Emilia, nell'apposita sala consiliare, si è riunito il Consiglio Provinciale in seduta pubblica per trattare le materie iscritte all'ordine del giorno. Rispondono all'appello nominale fatto dal Segretario per invito del **Presidente Zanni Giorgio**, i Signori:

ZANNI GIORGIO	Presente
AGUZZOLI CLAUDIA DANA	Presente
MALAVASI ILENIA	Presente
GIBERTI NICO	Presente
CARLETTI ELENA	Presente
CARLETTI ANDREA	Assente
MANARI ANTONIO	Assente
FANTINATI CRISTINA	Assente
BRONZONI CARLO	Assente
MONICA FRANCESCO	Presente
CAVATORTI ELISA	Presente

Presenti n. **7** Assenti n. **4**

Hanno giustificato l'assenza i consiglieri: Bronzoni, Fantinati.

Partecipa all'adunanza il **Segretario Generale Dott. Tirabassi Alfredo Luigi**.

Il Presidente, riconosciuto legale il numero dei Consiglieri presenti per validamente deliberare, apre la seduta.

Come scrutatori vengono designati: **Aguzzoli Claudia Dana, Carletti Elena, Cavatorti Elisa**.

Si dà atto che la registrazione audio della seduta è conservata presso la segreteria generale.

OMISSIS

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Vista la legge 10 marzo 2000, n. 62 “Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione”;

Premesso che la legge regionale 8 agosto 2001, n. 26 “Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della L.R.25 maggio 1999, n.10”, all'articolo 7, dispone:

- comma 1, che il Consiglio regionale (Assemblea legislativa regionale), su proposta della Giunta, approvi gli indirizzi triennali;
- comma 3, che la Giunta regionale approvi, in coerenza con gli indirizzi triennali, il riparto dei fondi a favore delle Province e le relative modalità di attuazione, anche in relazione ad intese tra Regione, Enti locali e scuole;
- all'articolo 8 prevede l'approvazione, da parte delle Province, del Programma provinciale degli interventi, elaborato con il concorso dei Comuni e delle Scuole del sistema nazionale dell'istruzione del territorio di competenza, nel rispetto degli indirizzi triennali e delle direttive regionali;

Premesso altresì che la legge regionale 30 giugno 2003, n. 12 “Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro”:

- all'art. 2, comma 7, stabilisce che “resta ferma la normativa regionale vigente in materia di diritto allo studio, quale strumento essenziale per rendere effettivo il diritto di ogni persona ad accedere a tutte le opportunità formative”;
- all'art. 19 stabilisce che:
fatti salvi gli orientamenti delle attività educative rientranti nelle norme generali sull'istruzione di competenza dello Stato, per sostenere l'innalzamento della qualità dell'offerta della scuola dell'infanzia, nonché l'innovazione pedagogico-didattica, la Regione definisce linee orientative di qualificazione, basate sulle ricerche, sulle esperienze e più in generale sul patrimonio culturale in ambito educativo espresso dal territorio e ne favorisce l'applicazione;
nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, la Regione e gli enti locali sostengono l'adozione di modelli organizzativi flessibili, la compresenza nelle ore programmate per le attività didattiche, l'inserimento di figure di coordinamento pedagogico;

Richiamato il D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 65 “Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai 6 anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e) della legge 13 luglio 2015, n. 107” che:

- all'art. 1, comma 3, lettera a) promuove la continuità del percorso educativo e scolastico e la collaborazione tra le diverse articolazioni del Sistema integrato di educazione e di istruzione attraverso attività di progettazione, di coordinamento e di formazione comuni;
- all'art. 4, comma 1, individua tra gli obiettivi strategici da perseguire, alla lettera f) la formazione in servizio del personale del Sistema integrato di educazione e di istruzione e alla lettera g) il coordinamento pedagogico territoriale;

Richiamata inoltre la L.R. 25 novembre 2016, n. 19 “Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della L.R. n.1 del 10 gennaio 2000”, in particolare l'articolo 4 che prevede, tra l'altro, che la Regione e gli Enti locali promuovano e realizzino la continuità tra i servizi per la prima infanzia con le scuole dell'infanzia;

Richiamata la deliberazione del Consiglio provinciale n. 12 del 16/4/2019 che ha previsto l'approvazione degli “Indirizzi per gli interventi di qualificazione e miglioramento delle scuole dell'infanzia” e ha stabilito la loro applicazione per 18 mesi, prevedendo altresì che tali indirizzi “resteranno comunque in vigore fino a nuovo atto regionale di indirizzo in materia”;

Dato atto che:

- con la Deliberazione dell'Assemblea Legislativa 14 settembre 2021, n. 51 la Regione Emilia Romagna ha approvato gli “Indirizzi per gli interventi di qualificazione e miglioramento delle scuole dell'infanzia. L.R. 8 agosto 2001, n. 26 – L.R. 30 giugno 2003, n. 12. Triennio 2021-2023” e che in tali indirizzi triennali sono individuate le finalità della programmazione, le indicazioni per l'elaborazione dei programmi delle Province e della Città metropolitana e i criteri di ripartizione delle risorse regionali tra le Province e la Città metropolitana;
- con la Deliberazione della Giunta Regionale 6 ottobre 2021, n. 1541 sono stati “Approvati gli schemi di intesa di cui all'art. 7, comma 3, L.R. n. 26/2001”;

Considerato che, per le motivazioni sopra riportate, è opportuno dare attuazione alla citate Deliberazioni regionali ed approvare gli “Indirizzi per gli interventi di qualificazione e miglioramento delle scuole dell'infanzia per il triennio 2021-2023”;

Ritenuto, pertanto, di approvare l'Allegato Programma provinciale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, recante "Indirizzi triennali 2021/2023 per gli interventi di qualificazione e miglioramento delle scuole dell'infanzia";

Ritenuto opportuno:

- garantire la continuità del sostegno all'importante segmento costituito dalle scuole dell'infanzia paritarie (comunali e private), anche in quanto componenti essenziali del sistema nazionale d'istruzione, prevedendo le modalità di assegnazione dei finanziamenti relativi agli interventi di qualificazione e miglioramento delle scuole dell'infanzia, nonché di supporto a figure di coordinamento pedagogico;
- auspicare che, così come già avviene in diversi territori, vengano definite dagli Enti locali tariffe di frequenza per le scuole dell'infanzia paritarie comunali sulla base di criteri di equità, ricercando la massima armonizzazione a livello distrettuale;
- promuovere interventi volti ad aumentare la qualità dell'offerta educativa delle scuole dell'infanzia, con peculiare riferimento a tematiche di particolare rilevanza socio-culturale quali, ad esempio, l'inclusione di tutti i bambini e l'educazione interculturale, nonché a garantire il raccordo interistituzionale tra le scuole d'infanzia, i servizi educativi per la prima infanzia e la scuola primaria;

Dato atto che la condivisione del presente Programma con gli Enti locali e le Istituzioni scolastiche del territorio è avvenuta all'interno della *Conferenza provinciale di coordinamento* (ex art. 46, L.R. 12/03), riunitasi in data 18 novembre 2021, raccogliendo unanime consenso;

Considerato che, a seguito dell'approvazione del presente Programma Provinciale, si darà attuazione, con successivi atti, alla programmazione annuale ed alla suddivisione delle risorse che la Giunta regionale assegna a Province/Città metropolitana di Bologna;

Individuato il Responsabile del Procedimento ai sensi della L. 241/1990 nella Dott.ssa Monica Tognoni, Responsabile Unità Operativa Diritto allo Studio, Servizio Programmazione scolastica e Diritto allo studio;

Visto il parere favorevole del Dirigente *ad interim* del Servizio Programmazione scolastica e Diritto allo studio, in ordine alla regolarità tecnica del presente atto;

Visto il parere favorevole della Dirigente del Servizio Bilancio, in ordine alla regolarità contabile del presente atto;

Udita la relazione illustrativa svolta, su indicazione del Presidente, dalla Vicepresidente con delega alla Scuola e all'edilizia scolastica;

Dato atto che nessun Consigliere chiede di intervenire nella discussione generale o per dichiarazione di voto;

A seguito di votazione effettuata con il sistema del voto elettronico, il cui esito viene proclamato dal Presidente come segue:

Presenti alla seduta	n. 7	(assenti: Carletti Andrea, Manari Antonio, Fantinati Cristina, Bronzoni Carlo)
Presenti alla votazione	n. 7	
Voti favorevoli	n. 7	(Zanni Giorgio, Aguzzoli Claudia Dana, Malavasi Ilenia, Giberti Nico, Carletti Elena, Monica Francesco, Cavatorti Elisa)
Voti contrari	n. 0	
Astenuti	n. 0	

DELIBERA

1. di approvare il Programma provinciale "Indirizzi triennali 2021/2023 per gli interventi di qualificazione e miglioramento delle scuole dell'infanzia" (L.R. 8 agosto 2001, n. 26 - L.R. 30 giugno 2003, n. 12 - Deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 51/2021), il cui allegato al presente atto costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di dare atto che l'attuazione del Programma è subordinata al trasferimento, da parte della Regione Emilia-Romagna, delle risorse necessarie per la realizzazione dei relativi interventi;
3. di demandare ai competenti Organi della Provincia di Reggio Emilia l'adozione degli

atti conseguenti alla presente deliberazione, fra cui l'approvazione delle singole programmazioni annuali.

Infine,

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Attesa l'urgenza che riveste l'esecutività della presente deliberazione;

Visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000;

A seguito di votazione effettuata con il sistema del voto elettronico, il cui esito viene proclamato dal Presidente come segue:

Presenti alla seduta	n. 7	(assenti: Carletti Andrea, Manari Antonio, Fantinati Cristina, Bronzoni Carlo)
Presenti alla votazione	n. 7	
Voti favorevoli	n. 7	(Zanni Giorgio, Aguzzoli Claudia Dana, Malavasi Ilenia, Giberti Nico, Carletti Elena, Monica Francesco, Cavatorti Elisa)
Voti contrari	n. 0	
Astenuti	n. 0	

DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile.

ALLEGATI:

- Programma provinciale "Indirizzi triennali 2021/2023 per gli interventi di qualificazione e miglioramento delle scuole dell'infanzia" (L.R. 8 agosto 2001, n. 26 - L.R. 30 giugno 2003, n. 12 - Deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 51/2021);
- parere di regolarità tecnica;
- parere di regolarità contabile.

Presidente della Provincia
F.to Zanni Giorgio

Segretario Generale
F.to Tirabassi Alfredo Luigi

Documento sottoscritto con modalità digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.

(da sottoscrivere in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n. ... fogli, è conforme in tutte le sue componenti al corrispondente atto originale firmato digitalmente conservato agli atti.

Reggio Emilia, lì.....Qualifica e firma



Programma provinciale
***“Indirizzi triennali 2021/2023 per gli interventi di
qualificazione e miglioramento delle scuole
dell’infanzia”***

INDIRIZZI TRIENNALI 2021/2023 PER GLI INTERVENTI DI QUALIFICAZIONE E MIGLIORAMENTO DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA

PREMESSA

1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

- 1.1. Il livello nazionale
- 1.2. Il livello regionale

2. IL CONTESTO NAZIONALE

- 2.1. La scuola d'infanzia e gli iscritti dei servizi educativi per i bambini da 3 a 5 anni di età a livello nazionale

3. IL CONTESTO REGIONALE

- 3.1. La struttura della famiglia in Emilia-Romagna
- 3.2. La popolazione residente 3-5 anni nelle province dell'Emilia Romagna
- 3.3. I servizi 3-5 e gli iscritti nelle province dell'Emilia Romagna

4. IL CONTESTO PROVINCIALE

- 4.1. I servizi educativi per l'infanzia nella provincia di Reggio Emilia
- 4.2. Gli iscritti nelle scuole dell'infanzia in ogni comune della provincia di Reggio Emilia
- 4.3. La popolazione residente 3-5 anni nella provincia di Reggio Emilia

5. GLI ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE NEL PERIODO 2016 - 2020

6. ALTRI INTERVENTI DI RILEVANZA PROVINCIALE ATTUATI NEL PERIODO 2016/2020

- 6.1. I Poli per l'infanzia
- 6.2. "Modificare il futuro" - Progetto provinciale di contrasto alla povertà
- 6.3. Il Coordinamento Pedagogico Territoriale

7. LA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE 2021 - 2023

- 7.1. Gli Interventi
- 7.2. I finanziamenti
- 7.3. Monitoraggio e rendicontazione

PREMESSA

I presenti indirizzi triennali – relativi alle scuole dell’infanzia del sistema nazionale di istruzione e in particolare alle scuole dell’infanzia che fanno parte del sistema paritario e degli Enti locali (di seguito denominate “scuole dell’infanzia”) – contengono gli elementi, sul piano programmatico, utili ad offrire un quadro unitario ed organico per quanto riguarda la qualificazione, il miglioramento della proposta educativa e del relativo contesto, tramite la realizzazione di progetti e di iniziative rivolti ai bambini e alle bambine delle scuole dell’infanzia.

In particolare l’art. 3, comma 4, lettera c) della L.R. n. 26 del 2001 prevede che gli interventi siano finalizzati a promuovere la qualità dell’offerta educativa delle scuole dell’infanzia, con particolare riferimento alla continuità e al raccordo interistituzionale tra esse, i servizi educativi per la prima infanzia e la scuola primaria.

Con il presente programma si recepiscono integralmente le linee di indirizzo dell’Assemblea Legislativa, di cui alla deliberazione n. 51 del 14 settembre 2021, rimandando ad un successivo atto del Presidente della Provincia la definizione delle modalità attuative di detti indirizzi.

1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.1 IL LIVELLO NAZIONALE

La nostra **Carta costituzionale**, seguendo la linea già tracciata dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo, riconosce la pari dignità sociale di tutti i cittadini, senza distinzioni di sesso, razza, lingua, religione, condizioni personali e sociali.

La **Convenzione sui diritti del fanciullo**, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre del 1989 a New York, entrata in vigore il 2 settembre 1990 e ratificata dallo Stato italiano il 27 maggio 1991 con la legge n. 176, rappresenta lo strumento normativo internazionale più importante e completo in materia di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia.

La **Legge 20 marzo 2003, n. 77** "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996" rende effettivo il riconoscimento dei diritti del fanciullo già operato dalla Convenzione ONU di New York del 1989.

E' da questa strategia che discendono l'impostazione del presente Programma ed il senso che siamo chiamati a conferire alla parola "integrazione": istituzionale, comunitaria, gestionale e professionale.

Il **25 settembre 2015** le Nazioni Unite hanno approvato l'**Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile**, un piano di azione globale per le persone, il Pianeta e la prosperità. Lo "Sviluppo sostenibile" consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri. Nell'ambito dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile e dei 169 Target che li sostanziano, approvati dalle Nazioni Unite per i prossimi 15 anni vi è l'Obiettivo *"ISTRUZIONE DI QUALITA' - Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti"* e il target 4.2 *stabilisce come traguardo per il 2030: "assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria"*.

A livello nazionale occorre porre in rilievo la **Legge 10 marzo 2000, n. 62** "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione" che stimola anche i gestori delle scuole paritarie a promuovere la qualità dell'offerta formativa ed il diritto allo studio e all'istruzione.

Con la **Legge 13 luglio 2015, n. 107** è stata approvata la **"Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti"** che tra le varie azioni riforma anche gli asili nido e i servizi per l'infanzia, tramite la definizione del "sistema integrato 0-6 anni". La legge 107/2015, all'articolo 1, comma 181, sottocomma "e", recita: "Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni, costituito dai servizi educativi per l'infanzia e dalle scuole dell'infanzia, al fine di garantire ai bambini e alle bambine pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali, nonché ai fini della conciliazione tra tempi di vita, di cura e di lavoro dei genitori, della promozione della qualità dell'offerta educativa e della continuità tra i vari servizi educativi e scolastici e la partecipazione delle famiglie, attraverso la definizione dei Livelli Essenziali delle prestazioni della scuola dell'infanzia e dei servizi educativi per l'infanzia previsti dal Nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, prevedendo: 1.1) la generalizzazione della scuola dell'infanzia; 1.2) la qualificazione universitaria e la

formazione continua del personale dei servizi educativi per l'infanzia e della scuola dell'infanzia; 1.3) gli standard strutturali, organizzativi e qualitativi dei servizi educativi per l'infanzia e della scuola dell'infanzia, diversificati in base alla tipologia, all'età dei bambini e agli orari di servizio, prevedendo tempi di compresenza del personale dei servizi educativi per l'infanzia e dei docenti di scuola dell'infanzia, nonché il coordinamento pedagogico territoriale e il riferimento alle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, adottate con il regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 16 novembre 2012, n. 254”.

Con il **D.Lgs.13 aprile 2017, n. 65 “Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai 6 anni, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera e) della legge 13 luglio 2015, n. 107”** si è provveduto a promuovere:

- la continuità del percorso educativo e scolastico e la collaborazione tra le diverse articolazioni del Sistema integrato di educazione e di istruzione attraverso attività di progettazione, di coordinamento e di formazione comuni all’art. 1, comma 3, lettera a);
- la formazione in servizio del personale del Sistema integrato di educazione e di istruzione. all’art 4 comma 1, alla lettera f).

1.2 IL LIVELLO REGIONALE

Con la **Legge Regionale 8 agosto 2001, n. 26 “Diritto allo studio e all’apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della L.R. 25 maggio 1999, n. 10”**:

- si indicano, tra le priorità, “la promozione e la qualificazione degli interventi per il diritto allo studio in favore degli alunni delle scuole appartenenti al sistema nazionale d’istruzione e delle agenzie formative, nel rispetto delle autonomie e delle identità pedagogiche, didattiche e culturali, della libertà di insegnamento e della libertà di scelta educativa delle famiglie”; “il raccordo delle istituzioni e dei servizi educativi, scolastici, formativi, socio-sanitari, culturali, ricreativi e sportivi”;
- si prevedono “iniziative volte a promuovere e sostenere la coerenza e la continuità tra i diversi gradi e ordini di scuole, nonché forme di collaborazione fra scuole e famiglie”; “interventi volti ad accrescere la qualità dell’offerta educativa a beneficio dei frequentanti delle scuole dell’infanzia del sistema nazionale di istruzione e degli Enti locali, compresi i relativi progetti di qualificazione e aggiornamento del personale, anche in riferimento al raccordo tra esse, i nidi di infanzia e servizi integrativi e la scuola dell’obbligo”;
- si individuano, tra i destinatari degli interventi, i “frequentanti le scuole del sistema nazionale di istruzione, compresi quelli delle scuole dell’infanzia”.

Con la successiva **Legge Regionale 30 giugno 2003, n. 12 “Norme per l’uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere per ognuno e per tutto l’arco della vita attraverso il rafforzamento dell’istruzione e della formazione professionale anche in integrazione tra loro”** si sono puntualizzati altri punti fondamentali che prevedono che la Regione e gli Enti locali:

- perseguano la generalizzazione della scuola dell’infanzia di durata triennale, in particolare della scuola pubblica, quale parte integrante del sistema nazionale d’istruzione;
- valorizzino gli aspetti educativi e di cura dei servizi educativi per la prima infanzia anche tramite il collegamento con la scuola dell’infanzia;

- sostengano progetti per la continuità educativa ed il raccordo fra i servizi educativi e la scuola dell'infanzia realizzati dai soggetti gestori;
- sostengano, riguardo al tema della qualificazione dell'offerta educativa, l'inserimento di figure di coordinamento pedagogico.

La **Legge Regionale 25 novembre 2016, n. 19 “Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della L.R. n.1 del 10 gennaio 2000”** prevede, tra l'altro, che la Regione e gli Enti locali promuovano e realizzino la continuità tra i servizi per la prima infanzia con le scuole dell'infanzia (articolo 4).

La **Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”**, all'art. 51, comma 1, lett. e), stabilisce che la materia relativa a programmazione e gestione degli interventi per il diritto allo studio scolastico, sulla base degli indirizzi della Regione, rientra espressamente tra le funzioni attribuite alla Città metropolitana di Bologna e alle Province“.

Con la **Deliberazione dell'Assemblea Legislativa 14 settembre 2021, n. 51** la Regione Emilia Romagna ha approvato gli **“Indirizzi per gli interventi di qualificazione e miglioramento delle scuole dell'infanzia. L.R. 8 agosto 2001, n. 26 – L.R. 30 giugno 2003, n. 12. Triennio 2021-2023”**. Negli indirizzi triennali sono individuate le finalità della programmazione, le indicazioni per l'elaborazione dei programmi delle Province e della Città metropolitana e i criteri di ripartizione delle risorse regionali tra le Province e la Città metropolitana. Le azioni volte a qualificare il sistema regionale delle scuole dell'infanzia consentono di rafforzare la programmazione degli interventi nel settore dei servizi 3-6 anni al fine di creare i presupposti per una continuità educativa orizzontale e verticale.

Le linee di indirizzo e i criteri generali di programmazione sono finalizzati alla promozione di una progettualità integrata e mirata degli interventi al fine di perseguire obiettivi di continuità e di arricchimento dell'offerta educativa, anche tramite il confronto e la concertazione tra le realtà educative della prima e seconda infanzia e tra i diversi gestori del Sistema integrato dalla nascita ai 6 anni.

Con Deliberazione della **Giunta Regionale 6 ottobre 2021, n. 1541** sono stati **“Approvati gli schemi di intesa di cui all'art. 7, comma 3, L.R. n. 26/2001”**.

2. IL CONTESTO NAZIONALE

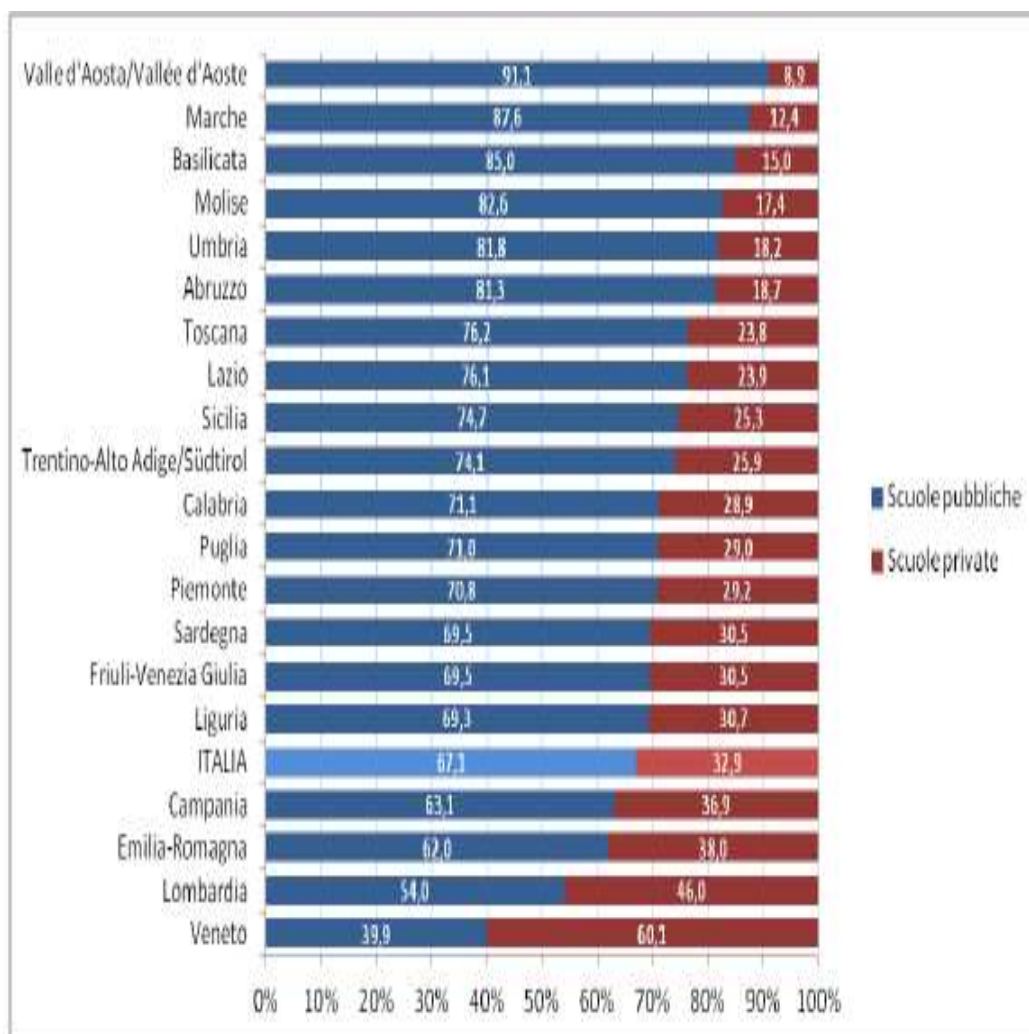
Il Decreto Legislativo n. 65/2017, in attuazione della legge n. 107/2015, istituisce il “sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni”, con la finalità di “garantire ai bambini e alle bambine pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali. La suddetta norma sancisce la necessità di realizzare un unico sistema integrato, superando l'attuale articolazione dei servizi di educazione e di istruzione in due segmenti separati (fino a tre anni e da tre a sei anni). In questo contesto assume rilevante importanza l'analisi dei dati disponibili sulla scuola d'infanzia, che rappresenta il segmento del sistema educativo di istruzione e di formazione specificamente dedicato ai bambini appartenenti alla fascia di età da 3 a 5 anni (fino a 6 anni non compiuti). La scuola d'infanzia, che ha durata triennale non obbligatoria, “concorre all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale delle bambine e dei bambini promuovendone le potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento e ad assicurare un'effettiva eguaglianza delle opportunità educative; nel rispetto della primaria responsabilità educativa dei

genitori, essa contribuisce alla formazione integrale delle bambine e dei bambini e nella sua autonomia e unitarietà didattica e pedagogica, realizza la continuità educativa con il complesso dei servizi all'infanzia e con la scuola primaria” . I dati analizzati provengono dalla “Rilevazione sulle scuole – dati generali”, un’indagine effettuata annualmente dal MIUR allo scopo di integrare le informazioni presenti nell’ Anagrafe Nazionale Studenti (ANS) con i dati forniti da tutte le scuole d’infanzia presenti sul territorio nazionale.

2.1. La scuola d’infanzia e gli iscritti dei servizi educativi per i bambini da 3 a 5 anni di età a livello nazionale

Nell’anno scolastico 2017/18 si rilevano 23.066 scuole d’infanzia attive sul territorio nazionale, di cui circa il 67% a gestione pubblica e il 33% a gestione privata. A livello territoriale la scuola pubblica prevale nella quasi totalità delle regioni, con quote anche molto al di sopra della media nazionale (superano il 75% nelle regioni Valle d’Aosta, Marche, Basilicata, Molise, Umbria, Abruzzo, Toscana e Lazio). Fanno eccezione la regione Lombardia, dove la quota del settore pubblico sul totale si colloca ben più di 10 punti percentuali al di sotto della media nazionale (54%), e la regione Veneto, ove prevale il settore privato che gestisce circa il 60% delle scuole d’infanzia (Vedi tabella sottostante).

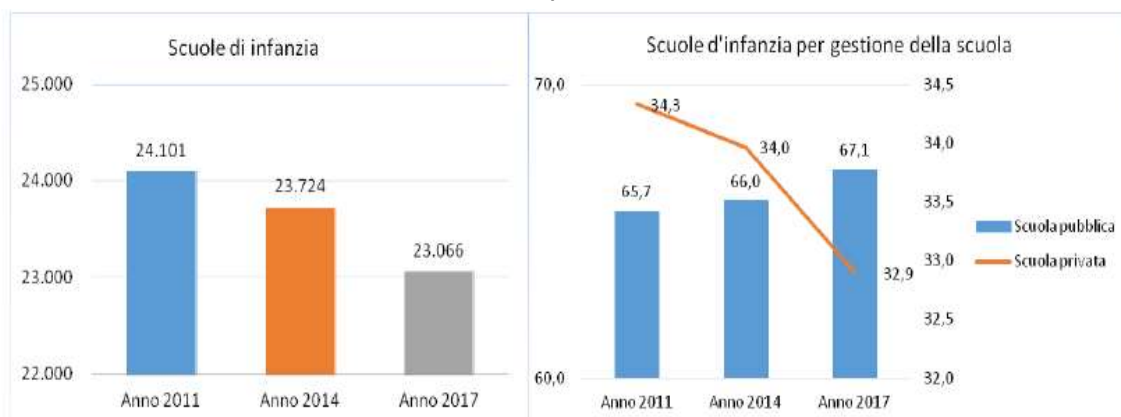
LE SCUOLE D'INFANZIA PER GESTIONE DELLA SCUOLA E PER REGIONE. ANNO SCOLASTICO 2017/2018



Fonte: Miur, Rilevazione sulle scuole

Dall'anno scolastico 2011/12 all'anno scolastico 2017/18 il numero delle scuole d'infanzia si riduce del 4% circa, passando da 24.101 a 23.066. Analizzando l'andamento per tipo di gestione della scuola si riscontra come la riduzione del numero delle scuole sia andata a svantaggio, se pur di poco, del settore privato che passa da una quota del 34,3% sul totale delle scuole per l'anno 2011 ad una quota del 32,9% per l'anno 2017 (Vedi tabella sottostante).

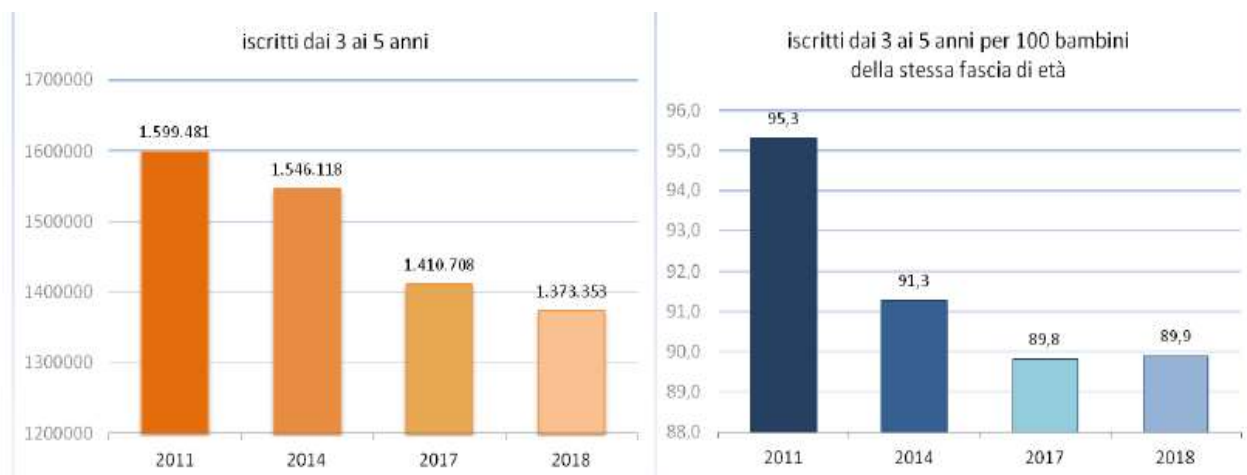
TREND SCUOLE D'INFANZIA, IN VALORE ASSOLUTO E PER GESTIONE DELLA SCUOLA (VALORI PERCENTUALI). ANNI 2011- 2017



Fonte: Miur, Rilevazione sulle scuole

Gli iscritti alla scuola d'infanzia, che hanno da 3 a 5 anni di età, **passano da 1.599.481 nel 2011 a 1.410.708 nel 2017, con un decremento complessivo dell'11,8%**. Il trend riscontrato ha maggiore **impatto sui bambini più piccoli**; analizzando infatti l'andamento per le singole età riscontriamo un **calo più elevato della media per gli iscritti di 3 anni (14,3%), meno elevato per quelli di 5 anni (8,3%)**. Se estendiamo poi l'analisi all'anno 2018 si conferma il trend in diminuzione: **gli iscritti della fascia di età considerata si riducono di circa 37.300 unità (2,6% in meno rispetto all'anno precedente)**. Solo in parte il calo degli iscritti è imputabile al decremento della popolazione di riferimento. Volendo infatti valutare l'andamento delle iscrizioni alla scuola d'infanzia al netto della componente demografica, rapportiamo gli iscritti dai 3 a 5 anni ai bambini residenti della stessa fascia di età. Analizzando l'andamento nel tempo di questo indicatore, vediamo che **la quota di iscritti sulla popolazione si riduce comunque nel periodo considerato, passando dal 95,3% del 2011 all' 89,8% del 2017**, ma notiamo anche che **dal 2016 il calo si arresta, con un lieve ripresa nell'anno 2018 dove la quota di iscritti (sui bambini residenti della fascia di età considerata) si attesta all' 89,9%** (vedi tabella che segue).

TREND ISCRITTI ALLA SCUOLA D'INFANZIA DAI 3 AI 5 ANNI, IN VALORE ASSOLUTO E PER 100 BAMBINI DELLA STESSA FASCIA DI ETÀ. ANNI 2011- 2018



Fonte: Miur, Rilevazione sulle scuole

3. IL CONTESTO REGIONALE

3.1. LA STRUTTURA DELLA FAMIGLIA IN EMILIA-ROMAGNA

La struttura della famiglia, che riveste una funzione centrale all'interno del sistema di welfare, è stata interessata da mutamenti importanti negli ultimi venti anni.

Al primo gennaio 2021 si contano nelle anagrafi comunali della regione n. 2.031.644 famiglie.

Il numero medio di componenti per famiglia **si attesta a 2,18** e conferma il trend di lenta diminuzione della dimensione media familiare: dieci anni fa i componenti per famiglia erano mediamente 2,24. La diminuzione segue il modificarsi della struttura delle famiglie per numero di componenti sempre più sbilanciata verso le dimensioni più piccole; a fine 2020 il 66,5% delle famiglie residenti in regione ha uno (38,6%) o due componenti (28,0%) mentre solo il 4,5% del totale è formato da famiglie di 5 o più membri.

Indicatori sulle famiglie anagrafiche. Emilia-Romagna. 1.1.2021

Famiglie	2.031.644
Numero medio di componenti	2,18
Famiglie unipersonali	783.463
Famiglie con 5 o più componenti	92.365
Famiglie con almeno uno straniero	272.867
Famiglie con almeno un anziano (65 anni o più)	779.521
Anziani che vivono da soli (65 anni o più)	318.653
Famiglie con almeno un minore (0-17 anni)	445.802
Famiglie con almeno un nato all'estero	370.902

Fonte: Regione Emilia-Romagna

La presenza di minorenni è altamente correlata alla presenza di componenti non italiani nella famiglia: nelle famiglie in cui tutti i membri sono di cittadinanza italiana si riscontra almeno un minore di 18 anni nel 19,1% dei casi, mentre quando ci sono uno o più componenti stranieri, la presenza di almeno un minore sale al 38,6%.

Al primo gennaio 2021 dalle anagrafi dei Comuni della provincia di Reggio Emilia (Fonte Regione Emilia Romagna) si rileva la presenza di n. 229.844 famiglie, con una **media familiare di 2,3 componenti, leggermente superiore alla media regionale di 2,18.**

In particolare, il 35,9% delle famiglie è formato da una sola persona, il 26,5% è formato da due componenti e, via via diminuendo, il 17,8% è formato da tre componenti, il 13,7% da quattro e solo il 6% da cinque o più componenti.

La riduzione della dimensione delle famiglie, unitamente agli effetti della crescente mobilità delle persone, che le porta a vivere più o meno lontano dai luoghi di nascita e di discendenza, e delle mutazioni nella struttura per età e provenienza della popolazione regionale, convergono verso un accorciamento e uno sfilacciamento delle reti familiari in

senso più ampio rendendo sempre più necessario l'intervento pubblico dei servizi per l'infanzia.

3.2. LA POPOLAZIONE RESIDENTE 3-5 ANNI NELLE PROVINCE DELL'EMILIA ROMAGNA

La tavola che segue illustra la popolazione residente 3-5 anni nel quinquennio in ciascuna provincia dell'Emilia Romagna e rileva un **calo demografico medio regionale del -9,84%**.

Le province di Ferrara e di Reggio Emilia registrano entrambe un calo della popolazione 3-5 anni superiore alla media regionale, rispettivamente con **-15,44%** e **-13,58%**, superando la media regionale di quasi il **5,6%** ed il **3,74%** ca.

RESIDENTI 3-5 ANNI suddivisi per PROVINCIA dall'anno 2015 all'anno 2019

Provincia di residenza	31/12/15	31/12/16	31/01/17	31/12/18	31/12/19	% decremento/ aumento fra 2015 e 2019
Piacenza	7.324	7.250	7.250	7.187	7.046	-3,80
Parma	12.253	11.918	11.810	11.709	11.656	-4,87
Reggio Emilia	16.425	15.764	15.180	14.716	14.194	-13,58
Modena	20.777	20.029	19.221	18.593	18.208	-12,36
Bologna	26.556	26.202	25.893	25.519	25.063	-5,62
Ferrara	8.007	7.662	7.339	6.959	6.771	-15,44
Ravenna	10.303	9.872	9.576	9.236	9.001	-12,64
Forlì-Cesena	10.945	10.636	10.288	10.010	9.658	-11,76
Rimini (*)	9.367	9.042	8.889	8.715	8.358	-10,77
Emilia-Romagna	121.957	118.375	115.446	112.644	109.955	-9,84

Fonte: Ufficio Statistica Regione Emilia Romagna.

3.3. I SERVIZI 3-5 ANNI E GLI ISCRITTI NELLE PROVINCE DELL'EMILIA ROMAGNA

Le normative nazionali, Legge 107/2015 e il D.Lgs 65/2017, orientano alla progressiva creazione di un unico sistema integrato di educazione e istruzione, dalla nascita fino ai 6 anni. La realizzazione di tale obiettivo richiede un graduale superamento dell'attuale segmentazione dell'offerta educativa per l'infanzia dai 0 fino ai 6 anni.

La scuola dell'infanzia fa parte del sistema di istruzione e rappresenta il percorso pre-scolastico rivolto ai bambini dai 3 ai 5 anni. È regolata da norme generali, definite dal Ministero dell'istruzione che risultano obbligatorie anche per le scuole non statali (comunali e private) gestite sia da soggetti pubblici che da soggetti privati.

Sul territorio regionale si è da tempo consolidato un sistema di scuole dell'infanzia facenti capo allo Stato, agli Enti locali ed ai Soggetti privati anche convenzionati, che hanno instaurato reciproci rapporti di collaborazione orizzontale e verticale, determinando un innalzamento della qualità e raggiungendo la quasi completa copertura della domanda.

Le principali attribuzioni in materia di normativa sulle scuole dell'infanzia competono quindi allo Stato, mentre la Regione sostiene la qualità dell'offerta educativa, finanziando progetti di qualificazione.

In Emilia-Romagna, in attuazione della L.R. n. 26/2001 in materia di diritto allo studio, da un decennio si è costituito un sistema di collaborazione incentrato su “Intese” regionali con le associazioni di rappresentanza di Enti locali e Gestori privati (Anci, Confcooperative, Fism, Foe, Legautonomie, Legacoop, Upi) e su “Convenzioni” che ciascun Ente locale può sottoscrivere con le scuole dell’infanzia paritarie private del proprio territorio.

La **Tavola 3.1 evidenzia i totali di scuole, sezioni e alunni presenti in Emilia-Romagna con le variazioni % dei bambini iscritti degli ultimi otto anni.** La flessione del numero dei bambini nelle scuole non statali si evidenzia a partire dall’a.s. 2013-2014, mentre nelle scuole statali il trend negativo si registra a partire dall’a.s. 2014-2015. Confrontando i valori in serie storica si nota come, negli 8 anni considerati, siano **calati soprattutto i bambini nelle scuole non statali con una variazione negativa del 14,8% (9.130 bambini in meno), mentre nelle scuole statali il decremento è stato del 10,3% (5.697 bambini in meno).**

Tavola 3.1 - Numero scuole, sezioni e bambini per tipologia scuola. Serie storica Emilia-Romagna, aa.ss. 2012-2013/2019-2020

Tipologia scuola	Scuole, sezioni bambini	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2019-2020
Scuole statali	scuole	727	725	732	729	733	740	740	740
	sezioni	2.176	2.236	2.260	2.267	2.265	2.253	2.241	2.225
	bambini	55.252	56.746	56.350	55.708	54.495	52.053	50.750	49.555
	Variaz. % Bambini Base 2012-2013		2,7	2,0	0,8	-1,4	-5,8	-8,1	-10,3
	Variaz. % Bambini Annuale		2,7	-0,7	-1,1	-2,2	-4,5	-2,5	-2,4
Scuole non statali	scuole	832	830	829	831	823	821	814	809
	sezioni	2.460	2.465	2.461	2.417	2.383	2.370	2.338	2.316
	bambini	61.747	60.816	59.351	57.527	55.969	55.332	53.934	52.617
	Variaz. % Bambini Base 2012-2013		-1,5	-3,9	-6,8	-9,4	-10,4	-12,7	-14,8
	Variaz. % Bambini Annuale		-1,5	-2,4	-3,1	-2,7	-1,1	-2,5	-2,4
Tutte le scuole	scuole	1.559	1.555	1.561	1.560	1.556	1.561	1.554	1.549
	sezioni	4.636	4.701	4.721	4.684	4.648	4.623	4.579	4.541
	bambini	116.999	117.562	115.701	113.235	110.464	107.385	104.684	102.172
	Variaz. % Bambini Base 2012-2013		0,5	-1,1	-3,2	-5,6	-8,2	-10,5	-12,7
	Variaz. % Bambini Annuale		0,5	-1,6	-2,1	-2,4	-2,8	-2,5	-2,4
	Pop. 3-5	127.800	127.049	125.130	121.957	118.375	115.446	112.644	109.955
	Variaz. % pop. 3-5 Base 2012-2013		-0,6	-2,1	-4,6	-7,4	-9,7	-11,9	-14,0
	Variaz. % Annuale pop. 3-5		-0,6	-1,5	-2,5	-2,9	-2,5	-2,4	-2,4
indice di presa in carico (iscritti su pop. Residente 3-5)	91,5	92,5	92,5	92,8	93,3	93,0	92,9	92,9	

Fonte: Rapporto informativo sull’offerta educativa 0-6 in Emilia Romagna. Regione Emilia Romagna. Ottobre 2021

Relativamente all'anno scolastico 2019-2020, per i 109.955 bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni residenti sul territorio regionale al 1° gennaio 2020 **sono disponibili 1.549 scuole dell'infanzia, cioè 1,4 scuole ogni 100 bambini.**

Sul totale delle scuole disponibili 740 sono statali e 809 non statali.

La provincia di Reggio Emilia registra 1,4 scuole ogni 100 bambini, dato in linea con la media regionale.

Tavola 3.2 – Scuole dell’infanzia statali e non statali in Emilia-Romagna, a.s. 2019-2020

Province	Totale scuole	pop. 3-5 al 31.12	n. scuole ogni 100 bambini
Piacenza	101	7.046	1,4
Parma	143	11.656	1,2
Reggio Emilia	204	14.194	1,4
Modena	236	18.208	1,3
Bologna	343	25.063	1,4
Ferrara	117	6.771	1,7
Ravenna	117	9.001	1,3
Forlì-Cesena	150	9.658	1,6
Rimini	138	8.358	1,7
Emilia-Romagna	1.549	109.955	1,4
Emilia-Romagna 2018-2019	1.554	112.644	1,4

Fonte: Rapporto informativo sull’offerta educativa 0-6 in Emilia Romagna. Regione Emilia Romagna. Ottobre 2021

La tavola 3.3, relativa all’a.s. 2019-2020, indica la presenza di **1.549 scuole dell’infanzia presenti in Emilia-Romagna**, di cui 740 scuole statali, pari al 47,8%, accolgono il 48,5% dei bambini, mentre il restante 52,2% pari a n. 809 scuole non statali accolgono il rimanente 51,5% dei bambini. Lo 0,7% delle n. 809 scuole non statali è rappresentato da scuole dell’infanzia non paritarie (6 scuole) che accolgono lo 0,3% dei bambini iscritti (171 bambini).

L’indice di presa in carico regionale (rapporto tra il totale dei bambini presenti nella scuola dell’infanzia e la popolazione in età corrispondente) si mantiene elevato ed è pari a circa il 93%. L’indice di presa in carico della provincia di Reggio Emilia è leggermente più basso alla media regionale ed è pari al 90,5%.

Tavola 3.3 - Distribuzione scuole, sezioni e bambini in Emilia-Romagna, per provincia, a.s. 2019-2020.

Provincia	Scuole dell'infanzia statali (*)					Scuole dell'infanzia non statali					Totale scuole						
	N. scuole	N. sezioni	N. bambini	di cui con disabilità	di cui con cittadinanza non italiana	N. scuole	N. sezioni	N. bambini	di cui con disabilità	di cui con cittadinanza non italiana	Totale scuole	Totale sezioni	Totale bambini	di cui con disabilità	di cui con cittadinanza non italiana	pop. 3-5 al 31.12	indice di presa in carico
Piacenza	67	184	4.247	107	1.522	34	96	2.226	37	174	101	280	6.473	144	1.696	7.046	91,9
Parma	64	187	4.418	109	1.166	79	236	5.745	88	963	143	423	10.163	197	2.129	11.656	87,2
Reggio Emilia	66	175	3.554	82	1.047	138	411	9.291	235	1.069	204	586	12.845	317	2.116	14.194	90,5
Modena	123	419	9.245	216	2.914	113	358	8.043	197	884	236	777	17.288	413	3.798	18.208	94,9
Bologna	163	535	11.820	216	2.942	180	516	11.791	305	1.614	343	1.051	23.611	521	4.556	25.063	94,2
Ferrara	49	127	2.778	67	636	68	168	3.561	74	401	117	295	6.339	141	1.037	6.771	93,6
Ravenna	47	182	4.221	96	1.141	70	193	4.283	104	607	117	375	8.504	200	1.748	9.001	94,5
Forlì-Cesena	97	254	5.644	110	1.195	53	155	3.559	56	445	150	409	9.203	166	1.640	9.658	95,3
Rimini	64	162	3.628	106	589	74	183	4.118	114	481	138	345	7.746	220	1.070	8.358	92,7
Emilia-Romagna	740	2.225	49.555	1.109	13.152	809	2.316	52.617	1.210	6.638	1.549	4.541	102.172	2.319	19.790	109.955	92,9
<i>Emilia-Romagna % sul totale</i>	47,8	49,0	48,5	47,8	66,5	52,2	51,0	51,5	52,2	33,5	100,0	100,0	100,0	2,3	19,4	-	-
Emilia-Romagna 2018-2019	740	2.241	50.750	990	13.031	814	2.338	53.934	1.178	6.503	1.554	4.579	104.684	2.168	19.534	112.644	92,9
Var. annuale %	0,0	-0,7	-2,4	12,0	0,9	-0,6	-0,9	-2,4	2,7	2,1	-0,3	-0,8	-2,4	7,0	1,3	-2,4	0,0
Var. annuale v.a.	0	-16	-1.195	119	121	-5	-22	-1.317	32	135	-5	-38	-2.512	151	256	-2.689	0

(*) N. totale bambini fonte: Anagrafe nazionale alunni, dati aggiornati al 4/03/2020 per a.s. 2019-2020.

Bambini con disabilità fonte: Organico di fatto, dati aggiornati al 4/09/2019 per a.s. 2019-2020

Alunni con cittadinanza non italiana fonte: Anagrafe nazionale alunni, dati aggiornati al 04/03/2020.

Nota: Sono esclusi gli alunni con cittadinanza di San Marino.

Fonte: Rapporto informativo sull'offerta educativa 0-6 in Emilia Romagna. Regione Emilia Romagna. Ottobre 2021

Anche in quest'anno scolastico continua la flessione del numero degli iscritti, in linea col calo della popolazione della stessa fascia d'età, la cui variazione rispetto all'anno precedente è del -2,4%.

Nell'anno scolastico 2019-2020 i bambini iscritti alla scuola dell'infanzia sono stati in totale 102.172 e **rispetto all'anno scolastico precedente si registra un calo di 2.512 bambini. Entrambe le tipologie di scuole subiscono una perdita del numero degli iscritti del 2,4% che in termini assoluti corrisponde a 1.195 iscritti in meno nelle scuole statali e a 1.317 bambini in meno nelle scuole non statali.**

Dalla lettura di tutti questi dati, si evince come i bambini che risiedono in Emilia-Romagna sono seguiti e tutelati attraverso interventi e servizi diretti e indiretti, promossi sia dal sistema pubblico che dal terzo settore.

Il sistema scolastico regionale, per la sua peculiare struttura, particolarmente integrata nel territorio regionale con i servizi educativi per la prima infanzia, si avvale, in molti casi, di coordinamenti pedagogici, sia per le scuole dell'infanzia comunali che per quelle paritarie, ai fini della qualificazione dell'offerta formativa e per il raccordo verticale e orizzontale tra le varie agenzie educative sul territorio.

La funzione di tutela, oltre che in termini di protezione, viene assicurata dalla famiglia, dalla scuola, dai servizi tramite un insieme di azioni che garantiscono lo sviluppo e la crescita armonica del bambino e l'incremento di una cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

In Regione la scuola dell'infanzia fruisce anche di una positiva rete di supporto qualitativo come università, centri di documentazione, istituti di ricerca, luoghi di coordinamento che ne hanno ulteriormente favorito lo sviluppo. Si è dotata di una buona progettualità sistemica anche se le soluzioni istituzionali finora individuate non sono sempre riuscite a valorizzarne pienamente la funzione.

4. IL CONTESTO PROVINCIALE

4.1. I SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA NELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

La rete dei servizi per l'infanzia costituisce una risorsa importante per sostenere lo sviluppo e l'accompagnamento alla crescita dei bambini e delle bambine e, al tempo stesso, facilita la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura delle famiglie. Le strutture educative e scolastiche costituiscono punti di confronto e diffusione di una cultura dell'educazione, di cittadinanza e integrazione, di sostegno alla genitorialità, importanti per tutta la comunità.

Sul piano normativo nazionale, la novità più rilevante degli ultimi anni è costituita dalla filiera che, muovendo dalla L. 107/2015, ha trovato nel D.Lgs. 65/2017 la concreta definizione di finalità e obiettivi comuni a tutti i servizi educativi e la continuità tra servizi educativi e scuola dell'infanzia, con la compiuta formalizzazione del "Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni" e la seguente approvazione del "Piano di azione nazionale pluriennale" e del relativo riparto di fondi, correttamente rimessi alla programmazione regionale.

Un sistema così articolato e complesso e al tempo stesso strategico per la qualità della vita e il benessere della comunità, anche sul piano economico e sociale, oltreché educativo, richiede che la programmazione sia sostenuta da una lettura corretta sul piano quantitativo e qualitativo dell'offerta di servizi complessivamente presenti, della capacità di accoglienza e della pluralità di gestori attivi.

La tabella che segue illustra nel dettaglio il numero delle scuole dell'infanzia suddivise per tipologie gestionali presenti in ogni Comune della provincia di Reggio Emilia nell'a.s. 2020/21.

**Tabella - ELENCO SCUOLE DELL'INFANZIA
PRESENTI NELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA NELL'A.S. 2020/21**

COMUNE	SCUOLE COMUNALI	SCUOLE PRIVATE CONVENZIONATE, APPALTATE, PRIVATE	SCUOLE STATALI	TOTALI
ALBINEA	1	1	1	3
BAGNOLO IN PIANO	0	3	1	4
BAISO	0	0	2	2
BIBBIANO	1	2	1	4
BORETTO	1	1	0	2
BRESCELLO	1	1	0	2
BUSANA	0	0	1	1
CADELBOSCO SOPRA	2	1	0	3
CAMPAGNOLA EMILIA	0	2	0	2
CAMPEGINE	1	1	0	2
CANOSSA	0	1	1	2
CARPINETI	0	1	2	3
CASALGRANDE	1	2	3	6
CASINA	0	1	2	3
CASTELLARANO	0	2	3	5
CASTELNOVO NE' MONTI	0	1	2	3
CASTELNOVO SOTTO	1	1	0	2
CAVRIAGO	2	0	0	2
COLLAGNA	0	0	1	1
CORREGGIO	3	3	2	8
FABBRICO	0	2	1	3
GATTATICO	0	2	0	2
GUALTIERI	0	1	2	3
GUASTALLA	1	6	0	7
LIGONCHIO	0	0	1	1
LUZZARA	0	1	3	4
MONTECCHIO EMILIA	1	2	1	4
NOVELLARA	1	2	1	4
POVIGLIO	1	1	0	2
QUATTRO CASTELLA	0	3	1	4
RAMISETO	0	0	1	1
REGGIO EMILIA	21	31	14	66
REGGIOLO	0	2	2	4
RIO SALICETO	0	1	1	2
ROLO	0	1	1	2
RUBIERA	1	2	3	6
SAN MARTINO IN RIO	0	1	1	2
SAN POLO D'ENZA	0	1	1	2
SANT ILARIO D 'ENZA	2	2	0	4
SCANDIANO	1	3	2	6
TOANO	0	1	3	4
VETTO D'ENZA	0	0	1	1
VEZZANO SUL CROSTOLO	0	2	0	2
VIANO	0	2	1	3
VILLAMINOZZO	0	0	3	3
TOTALE	43	93	66	202

Fonte: Annuario della Scuola Reggiana

La Tabella successiva mette a confronto il numero delle scuole dell'infanzia di tutte le tipologie gestionali nel territorio reggiano a partire dall'a.s. 2016/17 sino all'a.s. 2020/21.

Nel quinquennio di riferimento si registra una diminuzione complessiva di n. 2 servizi (chiusura di n. 3 servizi paritari ed apertura di una nuova scuola dell'infanzia statale).

Tipologia gestionale	TOTALE SERVIZI EDUCATIVI 3-6 ANNI in Provincia di Reggio Emilia					Differenza in n. servizi (fra 2016/17 e 2020/21)
	a.s. 2016/17	a.s. 2017/18	a.s. 2018/19	a.s. 2019/20	a.s. 2020/21	
Comunale	43	43	43	43	43	0
Privata convenzionata, appaltata, privata	96	95	95	94	93	-3
Statale	65	66	66	66	66	1
totale	204	204	204	203	202	-2

Fonte: Annuario della Scuola Reggiana

4.2 . GLI ISCRITTI NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA IN OGNI COMUNE DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

La tabella che segue, i cui dati sono presi dall'Annuario della Scuola Reggiana, illustra nel dettaglio per l'anno scolastico 2020/2021, la suddivisione dei bambini iscritti nelle varie tipologie gestionali di scuole dell'infanzia in ciascun Comune.

COMUNI	scuole infanzia statali	scuole infanzia comunali	scuole infanzia Fism	scuole infanzia private/appaltate /conv.	TOTALE
Albinea	19	125	39	0	183
Bagnolo in Piano	67	0	112	66	245
Baiso	56	0	0	0	56
Bibbiano	72	76	149	0	297
Boretto	0	52	57	0	109
Brescello	0	56	56	0	112
Busana	23	0	0	0	23
Cadelbosco Sopra	0	169	30	0	199
Campagnola Emilia	0	0	40	59	99
Campegine	0	72	65	0	137
Canossa	19	0	32	0	51
Carpinetti	47	0	13	0	60
Casalgrande	249	71	173	0	493
Casina	44	0	33	0	77
Castellarano	205	0	181	0	386
Castelnovo né Monti	139	0	95	0	234
Castelnovo Sotto	0	144	56	0	200
Cavriago	0	209	0	0	209
Collagna	12	0	0	0	12
Correggio	133	222	167	0	522
Fabbrico	58	0	13	59	130
Gattatico	0	0	63	71	134
Gualtieri	71	0	41	0	112
Guastalla	0	101	229	0	330
Ligonchio	11	0	0	0	11
Luzzara	130	0	38	0	168
Montecchio Emilia	57	103	81	0	241
Novellara	74	78	118	0	270
Poviglio	0	130	37	0	167
Quattro Castella	75	0	222	0	297
Ramiseto	21	0	0	0	21
Reggio Emilia	790	1.659	1.131	534	4.114
Reggiolo	150	0	79	0	229
Rio Saliceto	73	0	49	0	122
Rolo	75	0	8	0	83
Rubiera	179	74	60	47	360
San Martino in Rio	90	0	97	0	187
San Polo d'Enza	107	0	57	0	164
Sant'Ilario d'Enza	0	138	119	0	257
Scandiano	191	74	342	0	607
Toano	84	0	10	0	94
Vetto d'Enza	31	0	0	0	31
Vezzano sul Crostolo	0	0	94	0	94
Viano	54	0	24	0	78
Villaminozzo	80	0	0	0	80
TOTALE	3.486	3.553	4.210	836	12.085

Fonte: Annuario della scuola reggiana.

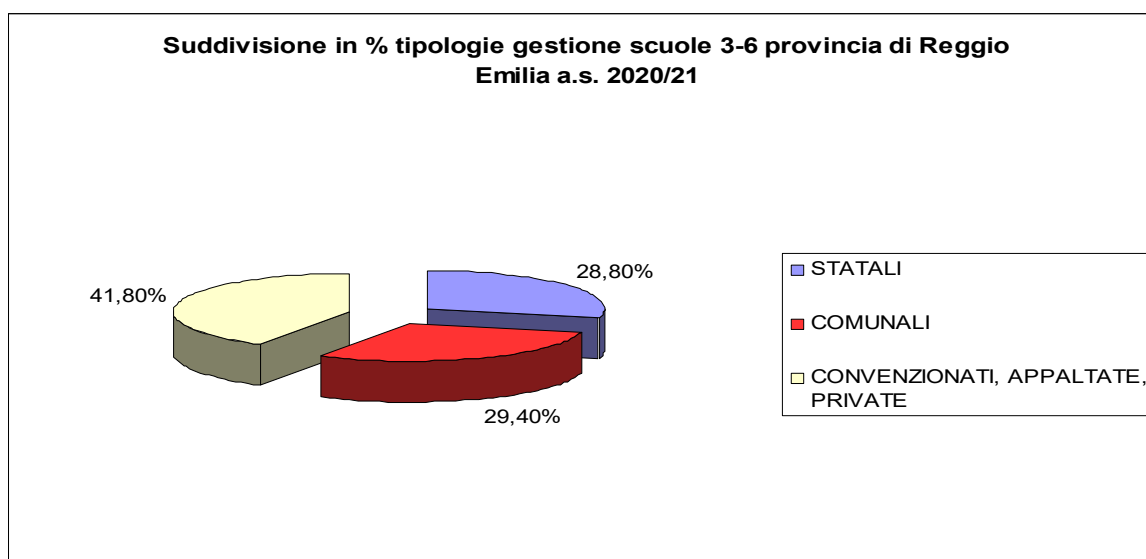
Nella Provincia di Reggio Emilia, nell'a.s. 2020/21, risultano iscritti n. 12.085 bambini nelle scuole dell'infanzia, fra statali, comunali, convenzionate, appaltate e private. La tabella che segue rileva che il **41,8%** delle scuole dell'infanzia sono a **gestione convenzionata/appaltata/privata**, mentre il **29,4%** a **gestione comunale** ed il rimanente **28,8%** a **gestione statale**.

Mediamente le sezioni di scuola dell'infanzia statale e convenzionate/appaltate/private ospitano n. 21,28 bambini, contro i 24,34 bimbi iscritti in sezioni a gestione comunale.

**QUADRO COMPLESSIVO DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA NELLA PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA – A.S. 2020/2021**

TIPOLOGIA SCUOLA DELL'INFANZIA	NUMERO SEZIONI	NUMERO BAMBINI	MEDIA BAMBINI/SEZIONI	% TIPOLOGIA GESTIONALE
STATALI	172	3.486	20,27	28,80%
COMUNALI	146	3.553	24,34	29,40%
CONVENZIONATI, APPALTATE, PRIVATE	250	5.046	20,18	41,80%
TOTALE	568	12.085	21,28	100,00%

Fonte: Annuario scuola reggiana a.s. 2020/21



La Tabella che segue, i cui dati sono presi dall'Annuario della Scuola reggiana, confronta nel quinquennio 2016/17-2020/21 il numero dei bambini iscritti, della popolazione residente 3-5 e la relativa copertura del fabbisogno per anno scolastico.

DESCRIZIONE	2016/17	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21
Bambini iscritti	14.124	13.649	13.311	12.886	12.085
popolazione 3-6 anni residente	15.764	15.180	14.716	14.194	13.687
% copertura	89,60%	89,90%	90,50%	90,80%	88,30%

Fonte: Annuario scuola reggiana

La successiva Tabella invece indica per ciascun Comune, nel quinquennio dal 2016/17 al 2020/21, la percentuale di copertura dei servizi. Nella maggior parte dei distretti della provincia di Reggio Emilia **negli ultimi 5 anni si assiste ad una diminuzione della copertura dei servizi.**

La percentuale di copertura provinciale degli iscritti nelle scuole dell'infanzia nel territorio reggiano è pari all' 88,3% nell'a.s. 2020/21.

Si precisa inoltre che il dato di copertura dei servizi del distretto di Castelnovo né Monti risulta superiore alla percentuale del 100%, in quanto diverse scuole infanzia accolgono bimbi residenti in comuni dei distretti limitrofi e diversi servizi statali accolgono bimbi anticipatori.

**TABELLA RIEPILOGATIVA BAMBINI ISCRITTI e % COPERTURA SERVIZI
3-5 ANNI NEI VARI DISTRETTI DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
DALI'A.S. 2016/17 ALL'A.S. 2020/21**

COMUNE	Bambini in tutti i servizi educativi (*)					% Copertura servizi 3 5 (**)				
	2016/17	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21	2016/17	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21
BIBBIANO	334	322	334	322	297	100,6%	105,9%	114,0%	116,7%	115,6%
CAMPEGINE	142	146	155	157	137	87,1%	87,4%	88,6%	85,8%	80,6%
CANOSSA	89	48	41	38	51	74,2%	49,5%	42,7%	42,7%	56,0%
CAVRIAGO	220	223	227	220	209	77,5%	80,2%	73,7%	76,9%	75,7%
GATTATICO	157	132	143	159	134	97,5%	89,8%	89,4%	90,3%	89,9%
MONTECCHIO EMILIA	280	273	256	269	241	94,3%	95,8%	99,2%	102,7%	97,6%
SAN POLO D'ENZA	216	228	221	199	164	104,3%	114,6%	128,5%	125,2%	111,6%
SANT'ILARIO D'ENZA	295	288	289	291	257	87,0%	86,0%	89,8%	92,4%	86,8%
AREA TERRITORIALE VAL D'ENZA	1.733	1.660	1.666	1.655	1.490	91,1%	91,6%	93,4%	94,8%	91,2%
BORETTO	120	94	103	109	109	80,0%	64,8%	69,6%	75,7%	76,2%
BRESCELLO	138	121	123	133	112	78,4%	75,6%	72,4%	76,0%	67,5%
GUALTIERI	146	147	139	122	112	88,5%	85,0%	87,4%	89,7%	83,0%
GUASTALLA	380	378	383	366	330	91,1%	93,1%	91,0%	88,4%	84,2%
LUZZARA	234	228	213	198	168	84,2%	87,0%	91,0%	91,7%	89,8%
NOVELLARA	293	291	281	288	270	74,4%	72,9%	77,6%	81,1%	80,4%
POVIGLIO	172	174	189	184	167	81,5%	84,9%	85,5%	86,8%	82,7%
REGGIOLO	264	234	234	234	229	94,6%	93,6%	92,9%	91,4%	90,5%
AREA TERRITORIALE BASSA REGGIANA	1.747	1.667	1.665	1.634	1.497	84,4%	83,4%	84,6%	85,6%	82,5%
ALBINEA	228	209	202	191	183	93,8%	93,7%	96,7%	97,0%	99,5%
BAGNOLO IN PIANO	290	287	283	264	245	90,3%	94,4%	97,9%	95,3%	94,6%
CADELBOSCO SOPRA	240	230	208	214	199	68,6%	63,5%	64,2%	70,2%	68,6%
CASTELNOVO SOTTO	204	204	204	196	200	85,4%	85,0%	91,5%	92,5%	87,7%
QUATTRO CASTELLA	303	298	296	296	297	88,3%	90,0%	94,3%	89,2%	88,9%
REGGIO NELL'EMILIA	4.650	4.509	4.438	4.332	4.114	92,1%	91,5%	91,2%	91,5%	90,6%
VEZZANO S/C	115	110	100	85	94	95,0%	97,3%	87,0%	78,7%	80,3%
AREA TERRITORIALE REGGIO EMILIA	6.030	5.847	5.731	5.578	5.332	90,4%	89,9%	90,4%	90,4%	89,5%

COMUNE	Bambini in tutti i servizi educativi (*)					% Copertura servizi 3 5 (**)				
	2016/17	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21	2016/17	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21
CAMPAGNOLA EMILIA	127	131	131	107	99	74,7%	74,0%	72,4%	66,9%	67,8%
CORREGGIO	756	708	638	597	522	87,7%	84,4%	83,8%	84,3%	80,6%
FABBRICO	180	172	151	147	130	75,3%	77,5%	71,9%	78,6%	69,5%
RIO SALICETO	170	173	167	147	122	84,6%	89,2%	89,8%	92,5%	87,8%
ROLO	111	116	97	91	83	77,6%	84,1%	71,9%	82,0%	84,7%
SAN MARTINO IN RIO	248	244	219	193	187	99,2%	106,1%	108,4%	100,0%	92,1%
AREA TERRITORIALE DI CORREGGIO	1.592	1.544	1.403	1.282	1.143	85,4%	85,8%	83,8%	84,5%	80,4%
BAISO	77	75	64	56	56	80,2%	86,2%	81,0%	96,6%	83,6%
CASALGRANDE	608	633	581	555	493	93,8%	104,1%	100,3%	104,9%	96,3%
CASTELLARANO	452	421	421	387	386	101,8%	100,2%	97,7%	91,1%	90,2%
RUBIERA	418	388	381	367	360	87,6%	93,0%	100,0%	95,8%	97,0%
SCANDIANO	672	646	641	625	607	85,7%	85,2%	87,8%	85,5%	84,9%
VIANO	85	80	79	80	78	90,4%	100,0%	108,2%	114,3%	116,4%
AREA TERRITORIALE ZONA CERAMICHE	2.312	2.243	2.167	2.070	1.980	90,9%	94,6%	95,3%	94,3%	91,7%
BUSANA										
CARPINETI	89	86	71	61	60	89,9%	102,4%	109,2%	98,4%	75,0%
CASINA	97	86	80	86	77	96,0%	79,6%	79,2%	96,6%	83,7%
COLLAGNA										
CASTELNOVO NE' MONTI	249	249	245	236	234	103,3%	106,9%	107,0%	99,2%	96,3%
LIGONCHIO										
RAMISETO										
TOANO	105	98	102	99	94	98,1%	102,1%	102,0%	100,0%	90,4%
VETTO D'ENZA	41	35	36	32	31	102,5%	87,5%	80,0%	86,5%	88,6%
VENTASSO (Busana, Collagna, Ligonchio, Ramisetto)	74	78	87	81	67		102,6%	119,2%	124,6%	95,7%
VILLAMINOZZO	55	56	58	72	80	98,2%	96,6%	90,6%	104,3%	100,0%
AREA TERRITORIALE CASTELNOVO NE' MONTI	710	688	679	667	643	99,2%	99,0%	100,3%	101,2%	91,3%
Totale provinciale	14124	13649	13311	12886	12085	89,6%	89,9%	90,5%	90,8%	88,3%

Fonte (*) Annuario della Scuola Reggiana

(**) la % di copertura può superare il 100% nei territori che accolgono attraverso convenzione bambini iscritti residenti in altri Comuni

4.3. LA POPOLAZIONE RESIDENTE 3-5 ANNI NELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

La Tavola che segue mette a confronto nel quinquennio 2016-2020 i bambini residenti in età 3-5 anni in ogni distretto della provincia di Reggio Emilia, evidenziando **una diminuzione dei residenti 3-5 anni a livello provinciale del -13,18%**.

Il Distretto che registra il calo più contenuto dei residenti è quello di **Castelnuovo né Monti con -1,68%**, mentre il **Distretto di Correggio registra con -23,81% il calo più elevato dei residenti**, superando di oltre il 10% la media provinciale.

POPOLAZIONE RESIDENTE 3 - 5 ANNI NELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA SUDDIVISA PER AREE TERRITORIALI. CONFRONTO da anno 2016 al 2020

AREA TERRITORIALE	Dato assoluto 2016	Dato assoluto 2017	Dato assoluto 2018	Dato assoluto 2019	Dato assoluto 2020 (*)	incr. o decr. in % bambini 3 - 5 anni resid. cfr anni 2016 e 2017	incr. o decr. in % bambini 3 - 5 anni resid. cfr anni 2017 e 2018	incr. o decr. in % bambini 3 - 5 anni resid. cfr anni 2018 e 2019	incr. o decr. in % bambini 3 - 5 anni resid. cfr anni 2019 e 2020	incr. o decr. in % bambini 3 - 5 anni resid. cfr anni 2016 e 2020
MONTECCHIO	1903	1812	1784	1746	1633	-4,78	-1,55	-2,13	-8,25	-14,19
GUASTALLA	2070	2000	1967	1908	1814	-3,38	-1,65	-3,00	-7,83	-12,37
REGGIO EMILIA	6667	6503	6340	6167	5955	-2,46	-2,51	-2,73	-7,50	-10,68
CORREGGIO	1865	1800	1675	1518	1421	-3,49	-6,94	-9,37	-18,61	-23,81
SCANDIANO	2543	2370	2273	2196	2160	-6,80	-4,09	-3,39	-13,65	-15,06
CASTELNOVO NE' MONTI	716	695	677	659	704	-2,93	-2,59	-2,66	-7,96	-1,68
TOTALE	15764	15180	14716	14194	13687	-3,70	-3,06	-3,55	-9,96	-13,18

Fonte. Osservatorio Statistico ed Economico Provinciale.

(*) Fonte: Regione Emilia Romagna - Uff. Statistiche

La tabella che segue riprende quella precedente, ma confronta per ciascun Comune del distretto l'evoluzione dei residenti nel quinquennio 2016-2020.

**POPOLAZIONE 3-5 ANNI IN OGNI COMUNE DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.
VARIAZIONI DEMOGRAFICHE DAL 2016 AL 2020**

COMUNE	Residenti 3-5 anno 2016 (*)	Residenti 3-5 anno 2017 (*)	Residenti 3-5 anno 2018 (*)	Residenti 3-5 anno 2019(*)	Residenti 3-5 anno 2020(*)	Confronto residenti in %				
						2016 e 2017	2017 e 2018	2018 e 2019	2019 e 2020	2016 e 2020
BIBBIANO	332	304	293	276	257	-8,43	-3,62	-5,80	-6,88	-22,59
CAMPEGINE	163	167	175	183	170	2,45	4,79	4,57	-7,10	4,29
CANOSSA	120	97	96	89	91	-19,17	-1,03	-7,29	2,25	-24,17
CAVRIAGO	284	278	308	286	276	-2,11	10,79	-7,14	-3,50	-2,82
GATTATICO	161	147	160	176	149	-8,70	8,84	10,00	-15,34	-7,45
MONTECCHIO EMILIA	297	285	258	262	247	-4,04	-9,47	1,55	-5,73	-16,84
SAN POLO D'ENZA	207	199	172	159	147	-3,86	-13,57	-7,56	-7,55	-28,99
SANT'ILARIO D'ENZA	339	335	322	315	296	-1,18	-3,88	-2,17	-6,03	-12,68
AREA TERRITORIALE VAL D'ENZA	1.903	1.812	1.784	1.746	1.633	-4,78	-1,55	-2,17	-6,47	-14,19
BORETTO	150	145	148	144	143	-3,33	2,07	-2,70	-0,69	-4,67
BRESCELLO	176	160	170	175	166	-9,09	6,25	2,94	-5,14	-5,68
GUALTIERI	165	173	159	136	135	4,85	-8,09	-14,47	-0,74	-18,18
GUASTALLA	417	406	421	414	392	-2,64	3,69	-1,66	-5,31	-6,00
LUZZARA	278	262	234	216	187	-5,76	-10,69	-7,69	-13,43	-32,73
NOVELLARA	394	399	362	355	336	1,27	-9,27	-1,93	-5,35	-14,72
POVIGLIO	211	205	221	212	202	-2,84	7,80	-4,07	-4,72	-4,27
REGGIOLO	279	250	252	256	253	-10,39	0,80	1,59	-1,17	-9,32
AREA TERRITORIALE BASSA REGGIANA	2.070	2.000	1.967	1.908	1.814	-3,38	-1,65	-3,00	-4,93	-12,37
ALBINEA	243	223	209	197	184	-8,23	-6,28	-5,74	-6,60	-24,28
BAGNOLO IN PIANO	321	304	289	277	259	-5,30	-4,93	-4,15	-6,50	-19,31
CADELBOSCO SOPRA	350	362	324	305	290	3,43	-10,50	-5,86	-4,92	-17,14
CASTELNOVO SOTTO	239	240	223	212	228	0,42	-7,08	-4,93	7,55	-4,60
QUATTRO CASTELLA	343	331	314	332	334	-3,50	-5,14	5,73	0,60	-2,62
REGGIO NELL'EMILIA	5050	4.930	4866	4736	4543	-2,38	-1,30	-2,67	-4,08	-10,04
VEZZANO S/C	121	113	115	108	117	-6,61	1,77	-6,09	8,33	-3,31
AREA TERRITORIALE REGGIO EMILIA	6.667	6.503	6.340	6.167	5.955	-2,46	-2,51	-2,73	-3,44	-10,68
CAMPAGNOLA EMILIA	170	177	181	160	146	4,12	2,26	-11,60	-8,75	-14,12
CORREGGIO	862	839	761	708	648	-2,67	-9,30	-6,96	-8,47	-24,83
FABBRICO	239	222	210	187	187	-7,11	-5,41	-10,95	0,00	-21,76
RIO SALICETO	201	194	186	159	139	-3,48	-4,12	-14,52	-12,58	-30,85
ROLO	143	138	135	111	98	-3,50	-2,17	-17,78	-11,71	-31,47
SAN MARTINO IN RIO	250	230	202	193	203	-8,00	-12,17	-4,46	5,18	-18,80
AREA TERRITORIALE DI CORREGGIO	1.865	1.800	1.675	1.518	1.421	-3,49	-6,94	-9,37	-6,39	-23,81

COMUNE	Residenti 3-5 anni 2016 (*)	Residenti 3-5 anni 2017 (*)	Residenti 3-5 anni 2018 (*)	Residenti 3-5 anni 2019(*)	Residenti 3-5 Anni 2020(*)	Confronto residenti in %				
						2016 e 2017	2017 e 2018	2018 e 2019	2019 e 2020	2016 e 2020
BAISO	96	87	79	58	67	-9,38	-9,20	-26,58	15,52	-30,21
CASALGRANDE	648	608	579	529	512	-6,17	-4,77	-8,64	-3,21	-20,99
CASTELLARANO	444	420	431	425	428	2,00	2,62	-1,39	0,71	-3,60
RUBIERA	477	417	381	383	371	-12,58	-8,63	0,52	-3,13	-22,22
SCANDIANO	784	758	730	731	715	-3,32	-3,69	0,14	-2,19	-8,80
VIANO	94	80	73	70	67	-14,89	-8,75	-4,11	-4,29	-28,72
AREA TERRITORIALE ZONA CERAMICHE	2.543	2.370	2.273	2.196	2.160	-6,80	-4,09	-3,39	-1,64	-15,06
BUSANA	0									
CARPINETI	99	84	65	62	80	-15,15	-22,62	-4,62	29,03	-19,19
CASINA	101	108	101	89	92	6,93	-6,48	-11,88	3,37	-8,91
COLLAGNA	0									
CASTELNOVO NE' MONTI	241	233	229	238	243	-3,32	-1,72	-11,88	2,10	0,83
LIGONCHIO	0									
RAMISETO	0									
TOANO	107	96	100	99	104	-10,28	4,17	-1,00	5,05	-2,80
VETTO D'ENZA	40	40	45	37	35	0,00	12,50	-17,78	-5,41	-12,50
VENTASSO (Busana, Collagna, Ligonchio, Ramiseto)	72	76	73	65	70		-3,95	-10,96	7,69	-2,78
VILLAMINOZZO	56	58	64	69	80	3,57	10,34	7,81	15,94	42,86
AREA TERRITORIALE CASTELNOVO NE' MONTI	716	695	677	659	704	-2,93	-2,59	-2,66	6,83	-1,68
Totale provinciale	15.764	15.180	14.716	14.194	13.687	-3,70	-3,06	-3,55	-3,57	-13,18

Fonte:(*) Osservatorio statistico provinciale

5. GLI ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE 2016-2020

La Provincia, con le Leggi Regionali n. 26/2001 e n. 12/2003, consolida il proprio ruolo primario nella programmazione di interventi per la qualificazione e il miglioramento dei servizi scolastici ed educativi sul territorio provinciale.

Oltre all'attuazione del programma provinciale e alla definizione dei piani attuativi annuali sulla base delle proposte formulate dai Comuni e dalle scuole del sistema nazionale di istruzione del territorio di competenza, la normativa prevede che la Provincia provveda alla realizzazione di azioni di monitoraggio e di controllo sulle risorse destinate agli interventi finanziati attraverso i piani attuativi annuali e conseguentemente alla predisposizione di relazioni annuali sul raggiungimento degli obiettivi della programmazione.

Gli interventi previsti nella programmazione provinciale, come previsto dall'art. 3 della L.R. 26/2001, erano coerenti con la normativa regionale.

Come previsto nelle intese tra la Regione e gli Enti locali con le Associazioni regionali dei gestori delle scuole dell'infanzia paritarie private siglate dalle parti in data 2/7/2016 e successivamente rinnovate in data 23/1/2020, le scuole dell'infanzia paritarie aderenti alle associazioni firmatarie hanno presentato in aggregazione tra esse o con altre scuole paritarie o statali, progetti di miglioramento su area provinciale o sub provinciale.

La programmazione provinciale e regionale relativa al quinquennio 2016-2020, attuativa delle LL.RR. 26/2001 e 12/2003, è stata pertanto finalizzata a sostenere:

- progetti di qualificazione dell'offerta educativa delle scuole dell'infanzia statali e comunali;
- progetti di miglioramento delle scuole dell'infanzia private paritarie;
- la dotazione di coordinatori pedagogici nelle scuole dell'infanzia private e degli EE.LL..

Per quanto riguarda gli **interventi di QUALIFICAZIONE** delle scuole dell'infanzia, le **risorse regionali** complessive distribuite nel **quinquennio 2016/17-2020/21 ammontano ad € 635.274,76**, assegnate con riferimento a specifiche progettualità portate avanti dai soggetti gestori (Comuni, Unioni di Comuni, Aziende Servizi, Istituzioni, Istituti Comprensivi) su **tematiche** di particolare rilevanza socio-culturale, quali ad esempio:

- l'educazione interculturale;
- l'educazione alle differenze;
- il coinvolgimento dei genitori nel progetto educativo;
- l'outdoor education;
- l'integrazione dei bambini disabili;
- le attività teatrali, musicali, legate alla sfera interculturale;
- il raccordo tra i servizi educativi per la prima infanzia, la scuola dell'infanzia e la scuola primaria.

Tutte le attività finanziate hanno richiesto obbligatoriamente la realizzazione della documentazione e la rendicontazione dei progetti realizzati.

L'assegnazione dei contributi ha tenuto conto delle tematiche affrontate e del coinvolgimento nelle attività di più tipologie gestionali.

La quasi totalità delle scuole comunali e statali sono state coinvolte nelle progettazioni proposte.

La tabella 1) illustra i finanziamenti ricevuti dalla Regione Emilia Romagna nel quinquennio 2016-2020 rapportati con le spese previste dai soggetti richiedenti e la % di copertura del finanziamento assegnato.

La tabella 2) evidenzia che oltre il 60% delle risorse regionali per la realizzazione di progetti di qualificazione è stato destinato a: Comuni, Unione Comuni ed Aziende Speciali.

**TABELLA 1) - RISORSE REGIONALI PROGETTI DI QUALIFICAZIONE
QUINQUENNIO 2016/17 - 2020/21**

anno scolastico	finanziamento regionale	spesa prevista presentata dai soggetti richiedenti	% contribuzione su spesa richiesta
2016/17	110.229,25	449.901,20	24,50%
2017/18	109.569,30	461.774,00	23,73%
2018/19	120.417,75	434.622,00	27,71%
2019/20	127.258,85	372.465,00	34,16%
2020/21	167.799,61	384.796,00	43,60%
totale	635.274,76	2.103.558,20	30,20%

**TABELLA 2) - RISORSE REGIONALI PROGETTI DI QUALIFICAZIONE
QUINQUENNIO 2016/17 - 2020/21
Suddivise per soggetti beneficiari**

Anno scolastico	Finanziamento regionale	Comuni, Unione Comuni, ASP	% contribuzione	Istituti Comprensivi	% contribuzione
2016/17	110.229,25	68.229,25	61,89%	42.000,00	38,11%
2017/18	109.569,30	67.919,30	61,99%	41.650,00	38,01%
2018/19	120.417,75	73.876,05	61,35%	46.541,70	38,65%
2019/20	127.258,85	76.683,36	60,26%	50.575,49	39,74%
2020/21	167.799,61	101.887,18	60,72%	65.912,43	39,28%
Totale	635.274,76	388.595,14	61,17%	246.679,62	38,83%

Per i progetti di **MIGLIORAMENTO** le risorse regionali afferenti al quinquennio 2016-2020 ammontano ad € **2.647.596,09** e sono state assegnate sulla base degli atti di programmazione provinciale annuale a: **FISM** (Federazione Italiana Scuole Materne), **Cooperativa Accento**, **Libera Scuola Steiner Waldorf**, soggetti firmatari delle Intese tra la Regione e gli Enti locali con le Associazioni regionali dei gestori delle medesime scuole.

Le azioni oggetto di finanziamento, peraltro già codificate nella predetta Intesa regionale, hanno riguardato:

- l'adozione di una maggiore flessibilità degli orari, allo scopo di agevolare la gestione dei tempi organizzativi delle famiglie, nel rispetto dei diritti e dei bisogni dei bambini, che possono essere meglio soddisfatti tramite l'attivazione di orari differenziati;

- la diffusione della compresenza del personale nei turni previsti, al fine di garantire l'innalzamento della qualità, derivante da un miglior rapporto numerico tra adulti e bambini, secondo le modalità previste dalla legge 62 del 2000;
- le azioni di miglioramento del contesto attraverso un'accurata organizzazione degli spazi di accoglienza dei bambini e dei genitori, con particolare riguardo all'accoglienza dei bambini disabili e degli spazi di intersezione per aumentare le opportunità didattiche (angoli, centri ludico-didattici e laboratori tematici), nonché al perfezionamento degli stili relazionali e comunicativi rivolti alle famiglie;
- la realizzazione del raccordo delle scuole dell'infanzia con i nidi o con le sezioni di nidi d'infanzia o con le "sezioni primavera", i servizi integrativi del territorio, nonché con la scuola dell'obbligo, anche attraverso azioni formative congiunte;
- la valorizzazione del coinvolgimento dei genitori nel progetto educativo;
- la predisposizione della documentazione dell'attività svolta, sia per favorire la trasmissibilità ed il confronto delle esperienze, sia per garantire la trasparenza dell'attività stessa.

La tabella che segue, illustra nel dettaglio i finanziamenti ricevuti dalla Regione Emilia Romagna nel quinquennio 2016/17-2020/21 e la % di copertura di finanziamento assegnata in ciascun anno scolastico.

**TABELLA 3) - RISORSE REGIONALI PER PROGETTI DI MIGLIORAMENTO
QUINQUENNIO 2016/17 - 2020/21**

anno scolastico	finanziamento regionale	spesa prevista presentata dai soggetti richiedenti	% contribuzione su spesa richiesta
2016/17	517.211,08	733.950,00	70,47%
2017/18	528.047,05	719.145,00	73,43%
2018/19	528.047,05	742.443,00	71,12%
2019/20	451.576,30	692.200,00	65,24%
2020/21	622.714,61	865.046,00	71,99%
totale	2.647.596,09	3.752.784,00	70,12%

Per quanto riguarda invece il **SOSTEGNO A FIGURE DI COORDINAMENTO PEDAGOGICO 3-5 anni**, le risorse regionali destinate alla Provincia per il quinquennio 2016/17-2020/21 ammontano a complessivi **€ 635.944,63** e sono state assegnate a: **FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) provinciale, Unione val d'Enza, Asp "Opus Civium" di Castelnovo Sotto, Isecs Comune di Correggio.**

La tabella 4) illustra nel dettaglio i finanziamenti ricevuti dalla Regione Emilia Romagna nel quinquennio 2016-2020 rapportati alle spese previste e la relativa percentuale di copertura contributiva, che si è attestata sul 59% ca.

Nella successiva tabella 5) emerge che l'87% ca. delle risorse regionali sono state destinate alla FISM provinciale, mentre il rimanente 13% ca. a Comuni, Unione Comuni ed Aziende Speciali.

TABELLA 4) - RISORSE REGIONALI A SOSTEGNO A FIGURE DI COORDINAMENTO PEDAGOGICO

QUINQUENNIO 2016/17 - 2020/21

anno scolastico	finanziamento regionale	spesa prevista dei soggetti richiedenti	% contribuzione su spesa richiesta
2016/17	76.434,23	144.573,13	52,87%
2017/18	78.035,59	142.523,57	54,75%
2018/19	176.107,22	266.666,31	66,04%
2019/20	150.603,71	223.223,65	67,47%
2020/21	154.763,88	301.638,83	51,31%
totale	635.944,63	1.078.625,49	58,96%

TABELLA 5) - RISORSE REGIONALI A SOSTEGNO A FIGURE DI COORDINAMENTO PEDAGOGICO

QUINQUENNIO 2016/17 - 2020/21, suddivise per soggetti beneficiari

Anno scolastico	Finanziamento regionale	Comuni, ASP, Unione Comuni	% contribuzione	FISM	% contribuzione
2016/17	76.434,23	9.471,23	12,39%	66.963,00	87,60%
2017/18	78.035,59	9.759,69	12,50%	68.275,90	87,49%
2018/19	176.107,22	22.014,05	12,50%	154.093,17	87,49%
2019/20	150.603,71	18.825,91	12,50%	131.777,80	87,49%
2020/21	154.763,88	23.809,98	15,38%	130.953,90	84,61%
Totale	635.944,63	83.880,86	13,18%	552.063,77	86,81%

La crisi pandemica che ha colpito il nostro paese da marzo 2020 ha costretto alcuni soggetti beneficiari a sospendere le progettazioni, perché impossibilitati ad ospitare docenti esterni all'interno del servizio. I soggetti che si sono trovati in queste condizioni sono stati complessivamente 9, tra Comuni ed Istituti Comprensivi. Tali soggetti sono stati successivamente autorizzati dal competente ufficio regionale a poter concludere tali progettazioni nell'anno scolastico 2021/22.

6. ALTRI INTERVENTI DI RILEVANZA PROVINCIALE ATTUATI NEL PERIODO 2016/2020

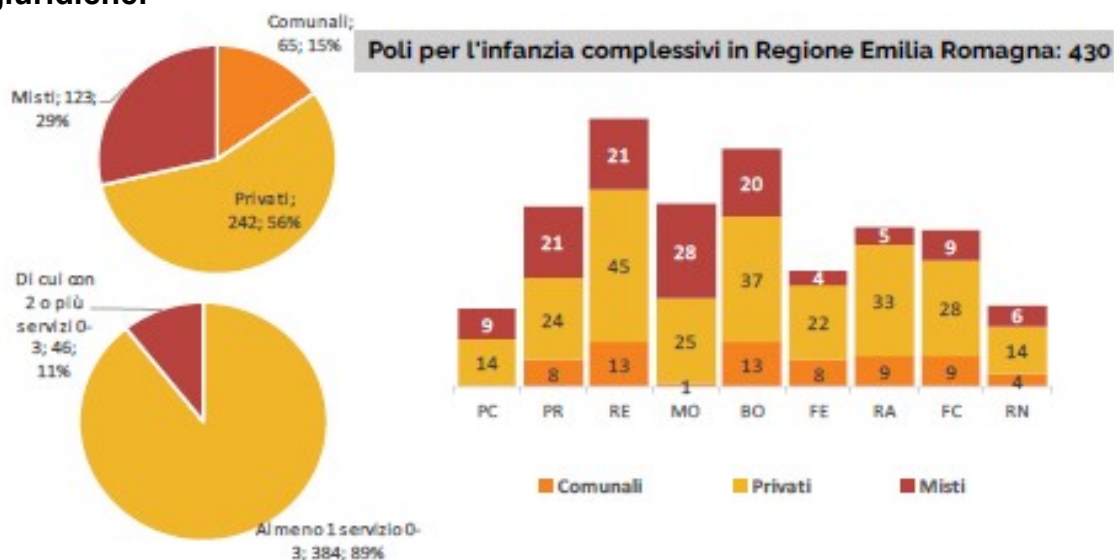
6.1. I POLI PER L'INFANZIA

Il D.Lgs. n.65/2017, art. 3, prevede che i Poli per l'infanzia accolgano, in un unico plesso o in edifici vicini, più strutture di educazione e di istruzione per bambine e bambini fino a sei anni di età, nel quadro di uno stesso percorso educativo, in considerazione dell'età e nel rispetto dei tempi e degli stili di apprendimento di ciascuno. Si caratterizzano quali laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio, anche al fine di favorire la massima flessibilità e diversificazione per il miglior utilizzo delle risorse, condividendo servizi generali, spazi collettivi e risorse professionali.

Al riguardo, con direttiva 1564/2017 la Regione Emilia-Romagna ha definito gli **standard strutturali e organizzativi**, precisando che i **Poli per l'infanzia** sono intesi come aree all'interno delle quali si trovano **almeno un servizio educativo per l'infanzia** (soggetto all'autorizzazione al funzionamento – L.R. 19/2016) e **una scuola per l'infanzia** (soggetta alla regolamentazione della normativa statale).

I Poli per l'infanzia in Regione Emilia-Romagna risultano essere 430, la maggior parte Privati (n. 242 pari al 56%), ovvero sono quei Poli in cui sia il servizio educativo per la prima infanzia sia la scuola dell'infanzia sono gestiti da soggetti Privati (l'esempio prevalente sono le Parrocchie o Istituti religiosi che hanno scuole dell'infanzia che accolgono sezioni primavera); n. 123, pari al 29%, sono i Poli in cui è presente una situazione mista per quanto riguarda i soggetti titolari e gestori, (per esempio una struttura dove è presente scuola infanzia statale e un servizio educativo prima infanzia comunale); n. 65, pari al 15%, sono i Poli la cui natura giuridica del soggetto di entrambi le attività (servizi e scuola) è Comunale. **Nel territorio provinciale di Reggio Emilia si registrano la maggior parte dei Poli (n. 79)**, segue Bologna con n. 70. Dai dati a disposizione, si evidenzia **che l'89% dei Poli comprende 1 servizio educativo per la prima infanzia e nel 11% residuo ci sono più di 1 servizio educativo per la prima infanzia.**

Anno 2019-2020. Poli per l'infanzia, distribuzione per provincia e nature giuridiche.



FONTE: Rapporto informativo sull'offerta formativa 0-6 in Emilia Romagna – RER – Ottobre 2021

Il Comune di Scandiano, grazie ai finanziamenti messi a disposizione da INAIL (fondi dedicati all'istituzione di nuovi poli infanzia, così come previsto dal Dlgs. 65/2017), ha potuto attivare un nuovo polo per l'infanzia. Tale servizio si è così configurato: n. 3 sezioni di scuola infanzia con 81 posti, due sezioni di Spazi Bambini/Nido part time con ricettività 34 posti fascia età 12/32 mesi, Centro per bambini e genitori. La costruzione del polo 0/6 anni ha permesso inoltre di consolidare e facilitare le progettazioni sui temi natura e ambiente (Food Foreste e la fruizione del parco inclusivo anche nei periodi di chiusura del polo).

6.2. “MODIFICARE IL FUTURO” - PROGETTO PROVINCIALE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ

La Provincia di Reggio Emilia attraverso il bando CON I BAMBINI, fondi messi a disposizione dalla Fondazione Casse di Risparmio nazionali, ha provveduto nell'a.s. 2016/17 a coordinare un progetto presentato a livello provinciale dal coordinamento pedagogico territoriale avente come capofila la cooperativa Ambra, per conto di tutto il territorio reggiano, coinvolgendo 35 comuni. Il progetto, denominato “Modificare il futuro”, aveva come obiettivo di offrire gratuitamente esperienze di socializzazione e apprendimento per bambini dagli 0 ai 6 anni non iscritti a nessun servizio educativo e occasioni di scambio e conoscenza per le famiglie. Le offerte prevedono il coinvolgimento di una rete multi professionale attraverso la sinergia di professionisti di ambito educativo, sociale, sanitario e culturale e anche l'impiego dove necessario di mediatrici linguistiche e culturali.

Dai dati forniti dalla Regione Emilia Romagna risulta come negli ultimi anni si sia assistito ad un aumento della povertà dei minori e delle loro famiglie, una povertà economica, ma anche educativa e relazionale.

Nel 2017 le famiglie residenti in Emilia-Romagna hanno percepito un reddito netto pari in media a oltre 35mila euro all'anno, poco più di 2.900 euro al mese. È uno tra i valori più alti registrati in Italia, di poco superiore al reddito annuo mediamente percepito dalle famiglie residenti nel Nord-est, mentre supera di oltre 4.500 euro annui quello del totale delle famiglie italiane.

È quanto emerge dai dati dell'indagine Eu-silc, anno 2017, diffusi dall'Istat a dicembre 2018. L'indagine, concordata in sede europea, è finalizzata a fornire informazioni sulle situazioni economiche e sulle condizioni di vita delle famiglie in tutti i paesi membri dell'Unione.

Con riferimento al 2017, il 10,5% delle persone residenti in Emilia-Romagna vive in famiglie a rischio di povertà reddituale, il 5,9% si trova in condizioni di grave deprivazione materiale e il 6,5% vive in famiglie a intensità di lavoro molto bassa. L'Emilia-Romagna è fra le regioni italiane che fa registrare i più bassi valori degli indicatori, a conferma di un primato che il perdurare della crisi economica a livello nazionale è riuscito solo in minima parte a scalfire.

Ben peggiore è la situazione a livello nazionale. In Italia risulta a rischio di povertà più di un individuo su 5 (20,3%), più di un individuo su 10 (10,1%) sperimenta una situazione di grave deprivazione materiale e l'11,8% degli individui vive in famiglie a intensità di lavoro molto bassa. Il dato nazionale è la risultante di situazioni molto differenziate sul territorio, dove si riscontrano le tradizionali divergenze tra il Nord e il Sud del Paese.

Dall'analisi regionale risulta che tra le principali difficoltà nell'esercizio della genitorialità vi sono le fasi di transizione legate all'eventuale insorgere di crisi della coppia, separazione/divorzio, perdita del lavoro, problematiche legate all'adolescenza dei figli, difficoltà economica, carico assistenziale del nucleo familiare nelle situazioni di disabilità o patologie dei figli, un impegno sempre più elevato nei compiti di cura, che si riversa particolarmente sulle donne. L'essere stranieri, condizione spesso con scarse reti di supporto sociali e familiari, fa emergere situazioni di rischio di isolamento sociale e di deprivazione sia del nucleo familiare che dei figli anche se nati in Italia. Vi sono inoltre alcune forme di genitorialità che richiedono un'attenzione specifica, come l'essere famiglia affidataria e adottiva.

Il tema della vulnerabilità familiare richiama inoltre il fenomeno della negligenza e trascuratezza più o meno grave che può generare una carenza significativa o assenze di risposte adeguate allo sviluppo di un bambino. È riconosciuto scientificamente che all'origine della negligenza vi è una disfunzionalità nelle relazioni tra genitori e figli (o tra chi svolge le funzioni genitoriali) e scarse o problematiche relazioni tra le famiglie ed il

mondo relazionale esterno. Occorre pertanto agire su entrambi i fronti per poter ottenere risultati tangibili di cambiamento.

Le famiglie e le relazioni che in esse si instaurano sono l'elemento determinante nella crescita dei bambini soprattutto nei primi anni di vita ed è proprio in rapporto a quello che le famiglie sono o non sono in grado di dare che si strutturano in fasi molto precoci diseguaglianze di competenze fondamentali. Interventi precoci in epoca prenatale e post natale di sostegno ai genitori hanno dimostrato di riuscire ad influenzare gli itinerari di sviluppo dei bambini e delle bambine con esiti anche a distanza di anni (studi longitudinali di oltre 20 anni) di riduzione delle diseguaglianze.

Combattere lo svantaggio socioculturale nei primi anni di vita è una misura fondamentale per ridurre la povertà e l'esclusione sociale. Ciò è possibile attraverso strategie integrate di sostegno ai neogenitori, nell'accesso al mercato del lavoro, di sostegno al reddito e nell'accesso ai servizi essenziali per la salute e lo sviluppo dei bambini, quali nidi e scuole per l'infanzia, servizi sociali e sanitari, abitazione e ambiente.

6.3. IL COORDINAMENTO PEDAGOGICO TERRITORIALE

Il Coordinamento Pedagogico Territoriale di Reggio Emilia è il gruppo di lavoro formato dai coordinatori pedagogici dei servizi per l'infanzia 0/6 dell'intera provincia e rappresenta *“lo strumento atto a garantire il raccordo tra servizi per la prima infanzia all'interno del sistema educativo territoriale”* (LR 19/2016).

Il CPT può essere considerato anche come il luogo di formazione permanente in cui accogliere e sviluppare riflessioni e progettualità in un'ottica di innovazione e sperimentazione, insieme alla promozione della rete tra territori e la qualificazione dei servizi educativi. L'orizzonte che il nuovo impianto legislativo ha indicato ai CPT regionali è quello contenuto nel decreto legislativo nazionale n. 65 del 2017 e nella legge regionale n. 19 del 2016. Il decreto 65 in particolare sottolinea il diritto per tutti i bambini da 0 ai 6 anni di sviluppo delle potenzialità e pari opportunità in un'ottica di continuità tra nido e scuola d'infanzia. In relazione proprio a queste ultime indicazioni, la delibera regionale sull'accREDITAMENTO dei nidi d'infanzia, L.R. n. 19 del 2016, indica ai CPT (Coordinamenti Pedagogici Territoriali) di focalizzare il proprio lavoro intorno alla qualità dei servizi educativi, intesa come processo costante di ricerca, dove la discussione, lo scambio, il dibattito sono parti essenziali del percorso.

L'intento a lungo termine è quello di costruire un sistema territoriale di servizi di *“qualità diffusa”* in tutta la nostra regione dove il CPT potrà essere individuato come luogo privilegiato per supportare questo processo. Nella stessa legge è anche fortemente sostenuta anche la valenza riflessiva e generatrice del dialogo che il CPT può incentivare attraverso l'individuazione di nuove forme organizzative che favoriscano la partecipazione di tutti i coordinatori pedagogici del territorio.

La Provincia di Reggio Emilia, al fine di potenziare la programmazione comune dei vari territori ed ottimizzare le risorse, ha sostenuto e raccordato le risorse della L.R. 26/2001 e L.R. 12/2003 coi fondi concessi ai Comuni per i servizi 0-3 dalla L.R. 19/2016 e successive modificazioni.

7. LA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE 2021/2023

In riferimento alla **Legge regionale n. 13 del 30 luglio 2015** “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, alla Provincia e alla città metropolitana di Bologna in base all’art. 51, lett. e), sono state attribuite le funzioni di “Programmazione e gestione degli interventi per il diritto allo studio scolastico sulla base degli indirizzi della Regione, fatte salve le competenze dei Comuni”.

In continuità con quanto fino ad oggi realizzato e tenuto conto della realtà della nostra provincia, il Programma provinciale 2021/23 prevede il rafforzamento **della continuità didattica ed educativa**, intesa sia in senso orizzontale che verticale, al fine di superare la frammentarietà che caratterizza le politiche e le conseguenti azioni che dovranno tendere a porre al centro l’individuo nella sua globalità.

Si concorda con quanto sostenuto nelle linee di indirizzo regionali approvate dall’Assemblea Legislativa n. 51 del 14/9/2021 che ribadiscono la necessità di garantire a tutti i bambini il diritto di accedere ai servizi educativi attraverso:

- la “**generalizzazione**” della scuola dell’infanzia;
- il **raccordo** nella programmazione degli interventi;
- la diffusione di strumenti per arrivare a **sistemi unitari** di iscrizione o di altre forme di raccordo e razionalizzazione della domanda tra le diverse tipologie gestionali (scuole statali, comunali e paritarie private).

Obiettivo della Provincia per il prossimo triennio è quello di incentivare progetti che intercettino l’utenza 3-5 anni non scolarizzata, nel convincimento che la scuola dell’infanzia costituisca un diritto per tutti i bambini. La generalizzazione della scuola dell’infanzia nel servizio integrato è da estendere come garanzia di pari opportunità e di diritto allo studio. La scuola dell’infanzia contribuisce ulteriormente a elevare la qualità del sistema scolastico.

Questo richiederà ai diversi soggetti un importante raccordo nella programmazione degli interventi, anche attraverso la diffusione di strumenti per arrivare a sistemi unitari di iscrizione o di altre forme di raccordo e razionalizzazione della domanda tra le diverse tipologie gestionali (scuole statali, comunali e paritarie private).

Va generalizzata la prassi del sistema integrato delle iscrizioni con il coordinamento delle procedure di gestione dell’informazione, delle domande da parte delle famiglie, delle liste di attesa e dei posti vacanti nelle diverse tipologie di gestione presenti nel territorio. Questi aspetti possono essere disciplinati mediante protocolli di intesa e accordi di programma locali. Occorre rafforzare la rete territoriale della fascia 0/6 attraverso il raccordo orizzontale e verticale, ottimizzare le figure di coordinamento pedagogico, gli organismi di integrazione tra servizi 0/3 e scuole dell’infanzia del sistema integrato. E’ auspicabile, così come avviene già in diversi territori, che vengano definite dagli EE.LL. tariffe di frequenza per le scuole dell’infanzia paritarie comunali sulla base del criterio dell’equità, ricercando la massima armonizzazione a livello distrettuale, nella consapevolezza della necessità di **consolidare e potenziare** l’offerta dei servizi del sistema pubblico-privato, prestando **attenzione ad un’offerta omogenea di qualità attenta** ai bisogni dei bambini e delle loro famiglie.

7.1. GLI INTERVENTI

Annualmente è possibile prevedere interventi e progetti distrettuali e/o provinciali che facilitino l'inclusione e consentano di rafforzare la programmazione degli interventi nel settore dei servizi 3-6 anni al fine di creare supporti per una continuità educativa orizzontale e verticale. Tali azioni sono riconducibili prioritariamente a:

a) la dotazione di coordinatori pedagogici, sostenendo i soggetti gestori privati, facenti parte del sistema nazionale di istruzione e gli Enti locali affinché provvedano a dotarsi di queste professionalità. Qualora il soggetto gestore sia l'Ente locale, il requisito di accesso al finanziamento è rappresentato dalla popolazione residente pari o inferiore a 30.000 abitanti. Il finanziamento può essere destinato altresì alle forme associative degli Enti locali, anche con popolazione complessiva superiore ai 30.000 abitanti. Le azioni potranno essere finanziate se presentate da associazioni di scuole dell'infanzia, facenti parte del sistema nazionale di istruzione, anche in aggregazione con servizi per la prima infanzia a condizione che l'attività prevalente del coordinatore sia svolta a favore delle scuole dell'infanzia. La Provincia verificherà l'inesistenza di altri contributi allo stesso coordinatore coi fondi della L.R. 1/00 e ss.mm.ii.;

b) la realizzazione di interventi di rilevanza regionale attuati direttamente o tramite gli Enti Locali, come previsto nell'art. 7, comma 2 della L.R. 26/2001;

c) la qualificazione delle scuole dell'infanzia del sistema nazionale di istruzione e degli Enti locali tramite progetti presentati da aggregazioni di scuole dell'infanzia del sistema nazionale di istruzione costituite:

- da scuole statali e/o da scuole paritarie sia private che degli Enti locali;
 - da scuole dell'infanzia degli Enti locali, non aderenti al sistema nazionale di istruzione.
- Le aggregazioni possono essere formate esclusivamente da scuole di tale tipologia gestionale e rappresentate da un Comune capofila o anche da scuole del sistema nazionale di istruzione, comunque rappresentate da un Comune capofila.

La Provincia, per quanto riguarda i progetti di qualificazione, orienterà la progettazione e la conseguente valutazione in ordine a:

- tematiche di particolare rilevanza socio-culturale in coerenza con quanto suggerito dalle indicazioni ministeriali relative al curricolo per l'infanzia che prevedono una particolare attenzione rivolta a tutti i bambini, alle famiglie e al contesto – inteso come ambito di apprendimento – individuando per ciascuno di essi azioni volte a rafforzare e dare continuità alle tematiche storicamente oggetto dei progetti di qualificazione introdotte con i precedenti indirizzi triennali, quali ad esempio l'inclusione dei bambini con deficit, l'educazione interculturale e, più in generale, l'educazione alle differenze, nonché problematiche dell'infanzia ritenute emergenti e particolarmente significative a livello locale ed azioni rivolte al coinvolgimento dei genitori nel progetto educativo; in particolare, le tematiche sopra richiamate devono avere tra gli obiettivi, quello di favorire la frequenza di almeno l'ultimo anno della scuola dell'infanzia da parte di bambini che rientrano in fasce sociali deboli tra cui quelli con difficoltà linguistiche;
- sviluppo del raccordo tra i servizi educativi per la prima infanzia, le scuole dell'infanzia e la scuola primaria;
- cura della documentazione relativa ai progetti educativi, ai fini di una maggiore trasparenza dell'attività educativa e didattica per favorire scambi e buone prassi tra scuola e servizi educativi;

d) il miglioramento complessivo delle scuole dell'infanzia paritarie private, tramite intese tra Regione ed Enti locali con le Associazioni delle scuole dell'infanzia paritarie private ai sensi dell'art. 7, comma 3 della L.R. 26 del 2001, che prevedono progetti di innovazione del contesto, del rapporto educativo, nonché delle prestazioni offerte. Le intese dovranno essere finalizzate a individuare gli elementi fondanti il miglioramento dell'offerta formativa per le scuole dell'infanzia.

I progetti previsti da punti c) e d) potranno essere presentati solo su una delle aree (qualificazione o miglioramento), al fine di evitare duplicazioni di finanziamenti a favore della stessa aggregazione di scuole.

La Provincia, con successivi piani di attuazione annuali, provvederà alla definizione dei criteri, delle procedure, delle modalità, per l'attuazione degli interventi di cui ai punti a), c), d).

7.2. I FINANZIAMENTI

Le risorse finanziarie, da destinare all'attuazione del presente programma per il triennio 2021-2023, verranno assegnate annualmente dalla Giunta regionale e ripartite dalla Provincia mediante i Piani annuali.

7.3. MONITORAGGIO E RENDICONTAZIONE

Il presente programma verrà monitorato annualmente, come previsto dal comma 3, art. 8 della L.R. 26/01, con una relazione a cura del Servizio Programmazione scolastica e diritto allo studio della Provincia di R.E., dopo aver ricevuto la rendicontazione delle attività da parte di tutti i Soggetti beneficiari dei finanziamenti. Tale relazione verrà trasmessa annualmente alla Regione Emilia Romagna.

Servizio/Ufficio: Servizio Programmazione Scolastica e Diritto allo Studio
Proposta N° 2021/1553

Oggetto: PROGRAMMA PROVINCIALE TRIENNALE: INDIRIZZI PER GLI INTERVENTI
DI QUALIFICAZIONE E MIGLIORAMENTO DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA. TRIENNIO
2021-2023

PARERE AI SENSI DELL'ART.49, COMMA 1, DEL DECRETO LEGISLATIVO 18/08/2000,
N°267.

Regolarità Contabile: FAVOREVOLE

Li, 22/11/2021

IL RESPONSABILE DI RAGIONERIA

F.to DEL RIO CLAUDIA

Servizio/Ufficio: Servizio Programmazione Scolastica e Diritto allo Studio
Proposta N° 2021/1553

Oggetto: PROGRAMMA PROVINCIALE TRIENNALE: INDIRIZZI PER GLI INTERVENTI
DI QUALIFICAZIONE E MIGLIORAMENTO DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA. TRIENNIO
2021-2023

PARERE AI SENSI DELL'ART.49, COMMA 1, DEL DECRETO LEGISLATIVO 18/08/2000,
N°267.

Regolarità Tecnica: FAVOREVOLE

Li, 19/11/2021

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
INTERESSATO

F.to CAMPEOL ANNA MARIA

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

**DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO PROVINCIALE
N. 18 DEL 25/11/2021**

**PROGRAMMA PROVINCIALE TRIENNALE: INDIRIZZI PER GLI
INTERVENTI DI QUALIFICAZIONE E MIGLIORAMENTO DELLE SCUOLE
DELL'INFANZIA. TRIENNIO 2021-2023**

Ai sensi degli artt. 124 del D. Lgs. n. 267/2000 e dell'art. 32 della L. 69/2009 si certifica che copia della suddetta deliberazione è pubblicata all'Albo pretorio, per 15 giorni consecutivi, dal 29/11/2021

Reggio Emilia, lì 29/11/2021

IL RESPONSABILE

F.to TIRABASSI ALFREDO LUIGI

Documento sottoscritto con modalità digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.